N. 344 — Sabato 12 Dicembre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — MATTINO — Sabato 12 Dicembre — N. 344

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Stroglio & C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 — 8 25 — 2 80
Estero qualunque destinazione 33 00 — 17 00 — 5 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 2 via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. linea la firma nel prezzo: Lire

Pagamento

Ogni

(Co

ARCHIVIO STORICO

AGLI ABBONATI PER L'ANNO 1904

350 premi per parecchie migliaia di lire

La **STAMPA**, aprendo i suoi abbonamenti per l'anno 1904, è ben sicura che il favore del pubblico le sarà continuato e non le verrà mai meno. Le condizioni, dal 1° gennaio al 31 dicembre 1904, sono di

Lire 16,50.

Ma l'abbonamento alla **STAMPA**, oltre ad essere eccezionalmente vantaggioso per la tenuità del prezzo, offre altre attrattive.

L'anno scorso avevamo messo in sorteggio fra i nostri abbonati cinquanta elegantissimi premi: quest'anno, i premi che la **STAMPA** offre ai suoi associati, in sorte, sono

Trecentocinquanta

quelli di maggior valore in contanti.

Maggior numero di abbonati sarà adunque quest'anno favorito di un dono, e grandemente aumentata è per ciascuno la probabilità di essere designato dalla sorte.

PREMI

1° PREMIO: UN AUTOMOBILE DARRACQ della forza di 8 HP., modello 1904, motore a due cilindri, munito di tutti gli ultimi perfezionamenti, con carrozzeria di lusso, compreso un faro, tre fanali, la tromba, la pompa e tutte le chiavi, del valore di L. 7000, fornito dal rappresentante generale per l'Italia, sig. E. Wehrheim & C. (via Silvio Pellico, Torino),

oppure Lire 4000 in contanti.

2° PREMIO: L. 1000 in contanti.
3° PREMIO: L. 500 in contanti.
4° PREMIO: L. 300 in contanti.

Dal N. 5 al N. 14 inclusi L. 100 in contanti, cioè 10 premi da L. 100.

N. 15: Un ingrandimento inalterabile, foglio intero, con ricca cornice a scelta e 12 platinotipie, formato speciale Pasta, del valore complessivo di L. 75, forniti dalla Platinotipia Bernardo Pasta successore Ambrosetti, via XX Settembre, 8, presso stazione Porta Nuova.

Dal N. 16 al N. 45 inclusi L. 50 in contanti, cioè 30 premi da L. 50.

Dal N. 46 al N. 350 inclusi UN OROLOGIO «remontoir» grandezza millimetri 50, cassa elegantissima di metallo uso argento vecchio, inalterabile, lavorata artisticamente a fondo a soggetto artistico in rilievo, con quadrante ricco color «crême» punteggiato oro; movimento interno a scappamento Roskopf, 8 rubini, ripassato e garantito per un anno dal provveditore, che è la rinomata Ditta E. Berra, via Po, N. 8, Torino.

(I premi devono essere ritirati alla nostra Amministrazione).

L'estrazione avrà luogo, come negli anni scorsi, al 1° febbraio 1904, alla presenza di regio notaio.

Un'innovazione, poi, annunciamo entro il prossimo anno, ed è

La STAMPA in sei pagine

quante volte l'occasione e l'importanza degli avvenimenti lo richiederanno. Così potrà essere trattata con maggior diffusione ogni rubrica, e con maggior diligenza maggior copia di argomenti, dare maggiore estensione alle appendici, più varietà interessanti la *Vita che si vive*. Alle nostre lettrici, poi, promettiamo di dare senza interruzioni la bellissime appendici in corso, e prossimamente *I Re del Mondo*, di SALES, che ha avuto un così grande successo in Francia.

Già abbiamo ordinate due necessarie potenti macchine alla *Maschinen-Fabrik*, di Augsburg, colle quali si potranno tirare 45.000 copie all'ora.

Pagando **LIRE 10** si concorre all'estrazione dei premi e si riceve in dono lire cinque di libri a scegliersi nello speciale Catalogo che si spedisce a chiunque mandi un biglietto di visita. — **Per la spedizione dei libri aggiungere Cent. 60. Chi li ritira direttamente alla nostra Amministrazione non paga niente.**

Pagando **LIRE 20,50** si concorre ai premi e si riceve tutto l'anno la *STAMPA SPORTIVA*, settimanale, riccamente illustrata.

Pagando **LIRE 25** si concorre ai premi e si riceve tutto l'anno *LA STAMPA SPORTIVA, edizione di lusso, riservata agli abbonati ed esclusa dalla vendita.*

Preghiamo vivamente gli antichi abbonati a voler rinnovare subito l'associazione, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

Gli antichi abbonati uniscano la fascetta. I nuovi indichino chiaramente l'edizione desiderata.

Gli abbonamenti si ricevono alla nostra Amministrazione ed alla Libreria Renzo Stroglio e C., Galleria Subalpina.

Quando si farà la grande conversione della Rendita?

Contro la conversione del 4 1/2 nelle Opere pie.

(Per telefono alla Stampa.)

Roma, 11, ore 20.

Ho visto Luzzatti, il quale ha passato piacevolmente qualche mezza ora nella sala dei Passi Perduti a conversare cogli amici. Si è molto discorso delle questioni finanziarie più importanti.

La prima che si affaccia, quasi direi in ordine cronologico, è la conversione del 4 1/2 per cento. Ora, rispetto a questa ed al relativo disegno di legge, debbo dirvi che se il ministro vuole veramente che questo sia approvato e discusso prima delle vacanze, deve assolutamente rinunziare all'idea di far pesare sulle Opere pie gli effetti della conversione assottigliandone la Rendita.

Ho parlato di queste almeno con dieci deputati, taluno dei quali assai autorevole in materia finanziaria, e tutti sono d'accordo che le Opere pie non debbono portare nulla, anche perchè fu loro quasi tassativamente prescritto d'investire le loro Rendite in titoli 4 1/2. Aggiungete che in una questione di tale natura si muovono subito le Deputazioni provinciali, le quali fanno impeto sui deputati e ne determinano il voto; bisogna quindi che Luzzatti su questo punto ceda con buona grazia, e si rassegni a ricavare dalla conversione 5 milioni e mezzo anzi che sei. La differenza non è al grande che debba impensierirlo. Ed egli è troppo sagace per non intendere che senza questa concessione il disegno di legge naufragherebbe. Invece, accordandola, può davvero ottenere che la Camera lo approvi prima di Natale, e il Senato fra Natale e Capodanno. Quanto all'esecuzione materiale dell'operazione posso dirvi che essa non presenta ombra di difficoltà, e che essa può considerarsi come già fatta.

Resta a discorrersi dell'altra, della grande conversione. Rispetto a questa debbo dirvi che la Camera è divisa in due: gli uni ritengono che la conversione sia già poco meno che un fatto compiuto e che Luzzatti l'ha già in mano; gli altri, invece, sono d'avviso che il ministro si culli in vane illusioni e si prepari amari disinganni.

Non sono rimasto poco sorpreso nel sentirmi dire da un ex-ministro di finanza, da me pregato di dirmi il parer suo su tutta l'operazione finanziaria: «A me non può piacere, perchè io non credo alla conversione della Rendita». A me preme dirvi, in linea di fatto, che il ministro si è ben guardato di parlare della conversione come di un fatto prossimo o quasi compiuto. Non crediate che egli abbia alluso a caso alla crisi che travaglia in questo momento gli Stati Uniti. Le ha fatto anzi perchè il pubblico intenda che anche fatti assolutamente estranei ad ogni vicenda politica italiana possono turbare quella grande operazione di credito.

E posso aggiungervi che il ministro si occupa di questa questione ogni giorno, e quasi ogni ora. E' indubitato ch'egli ha grande fiducia di riuscire, non dico domani nè dopo, ma entro pochi mesi. A parere dei più competenti, il miglior partito presentemente è quello di non parlarne più e di lasciare che il Luzzatti continui cautamente le già iniziate trattative in Francia, Germania e Inghilterra.

Circa il proposito di togliere dalla circolazione i biglietti di Stato, egli non ha comunicato ad alcuno neppure le basi del disegno di legge che intende presentare alla Camera. Ho ragione però di ritenere che non si tratti di cosa molto prossima. Si tratta di sostituire a 400 milioni di biglietti di Stato, 200 milioni di biglietti di Stato e 200 di valuta metallica: oro e argento. Il Luzzatti non pensa punto a fare questa operazione tutto ad un tratto, ma di compierla per gradi. Potrà esergli di aiuto, se pure al farà, il risultato e la disponibilità dei nostri scudi d'argento che sono all'estero. Ad ogni modo si tratta di problemi complessi, che non si possono risolvere dopo un solo mese di Ministero. Credo di non ingannarmi dicendovi che il disegno di legge relativo a questo argomento potrà essere presentato non dopo le vacanze di Natale, ma dopo quelle più remote di Pasqua.

Mi dolse di non potervi dare uguali speranze rispetto all'annunziata e promessa riduzione del debito ipotecario, soprattutto nelle provincie meridionali. Il Luzzatti ha quasi fatto suo, e lo ha detto, il disegno elaborato dalla Commissione reale, presieduta dal Finali, ed alla quale appartennero egli ed il Rava. Ora tutti e due studiano quel disegno, composto, sia detto fra parentesi, di 42 articoli. Ma a me pare assai difficile che il disegno possa essere presentato nel corso di questa sessione. Aggiungete che è sorto, dallo stesso proviene del Mezzogiorno, una specie di questione pregiudiziale, di cui l'egregio vostro signor Reina, direttore dell'Opera pia di San Paolo, può darvi ragguaglio. Si deve cominciare dal Credito ipotecario o dal Credito agrario? Questa domanda è in tanto nesso simile a quella intorno a mettere bene in sodo chi è nato prima, se l'ovo o la gallina; nondimeno è pur sempre una di quelle domande che rendono perplessi gli animi e indugiano le deliberazioni. Del rimanente, la questione non verrà certo per ora dinanzi alla Camera.

Dove il Luzzatti avrà campo di spaziare a genio suo è nella sistemazione dei debiti comunali e provinciali, alleggerendo il peso ch'essi arrecano ai bilanci. Quello ch'egli ha detto nella provincia di Cosenza, specificando il nome e segnalando l'economia possibile, ha svegliato naturalmente molti desiderii, e più ne sveglierà quando l'esposizione sarà stata letta in provincia. Il ministro sente già le domande che gli perverranno da ogni parte, ed è preparato a riceverle con animo benevolo. Il suo ingegno e la sua esperienza lo pongono in grado di trovare la soluzione dei problemi che altri cerca invano, e, poichè se l'è fitto in capo e intende lavorarvi alacremente, ritengo che gli verrà fatto, se pur non sorgano complicazioni parlamentari, di aggiustare molti bilanci comunali e provinciali delle provincie del Mezzogiorno. E' singolare che i deputati meridionali non chi ho parlato credono poco alle altre promesse, ma a questa sì ci credono, ed affermano che, se sarà mantenuta, sarà il più gran servizio che possa rendersi alle loro provincie.

Subito dopo le vacanze di Natale, la Camera, e principalmente gli uomini che, o per essere stati ministri o per desiderio di diventarlo, ci occupano principalmente di finanza, si mostreranno esigenti verso il Luzzatti, e gli domanderanno la presentazione dei disegni di legge contemplati nella sua esposizione. Mi par meglio che lo sappia ora che fra 30 o 40 giorni.

S.

Roma, 11, ore 23,25.

Domani la Giunta generale del bilancio si occuperà del disegno di legge per la conversione della Rendita 4 50 0/0.

Ho interrogato parecchi di coloro che appartengono alla Giunta, e tutti mi hanno dichiarato che il disegno non presenta difficoltà di sorta, salvo per ciò che riguarda le Opere pie. La sola preoccupazione che rimane alla Camera è che il fondo del Culto non sia danneggiato e non si trovi nella impossibilità di fare fronte compiutamente ai suoi impegni. Ma non si dubita che anche questa difficoltà sarà superata.

La relazione del disegno di legge potrà essere pronta al più tardi martedì della settimana prossima e la discussione avverrà certo prima delle vacanze. Tecnicamente la conversione non presenta alcun pericolo, giacchè, dato e non concesso che taluno non voglia convertire, le disponibilità del tesoro sono tali da permettergli di rimborsare alla pari i titoli non presentati alla conversione.

Inevitabilmente quando il disegno sarà discusso si riparlerà alla Camera della grande conversione, ma secondo le mie informazioni il ministro del tesoro ne dirà pochissimo.

Ormai prevale, fra le persone più competenti, la persuasione che di questi argomenti convenga parlare il meno possibile, affinchè non si diffonda la inverosimile supposizione che la grande conversione è un fatto molto prossimo a compiersi.

S.

Per la Commissione d'inchiesta sulla Marina.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18,25:

La Commissione che esamina il progetto Franchetti per l'inchiesta sulla marina si è costituita, nominando a presidente Giovanelli ed a segretario Cacciani.

Aperta la discussione, Franchetti disse che le dimissioni della Commissione reale d'inchiesta facilitano la soluzione del problema. Piccolo-Cupani sostiene la necessità della presentazione di un disegno di legge che dia pieni poteri alla Commissione.

Si osserva che è necessaria una deliberazione d'urgenza intorno alla Commissione per l'inchiesta sulla marina, perchè la Camera possa discutere nella prossima settimana. Un altro commissario propone di scrivere il presidente del Consiglio ed il ministro della marina per avere notizie precise sulle intenzioni della Commissione dimissionaria. La proposta è accettata.

Il on. Giovanelli viene incaricato di invitare il presidente del Consiglio ed il ministro della marina ad intervenire alla seduta di domani.

Il pagamento dei cuponi di Rendita.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 16,25:

In seguito ad una circolare telegrafica del Ministero del tesoro, da oggi incominciano i pagamenti dei cuponi del gennaio della Rendita al portatore, con un anticipo di dieci giorni sugli ultimi anni: ciò che prova le ottime condizioni del nostro Tesoro.

Un mezzo termine per finirla colla questione Spadalieri.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 16,30:

La questione del monumento a Spadalieri si è risolta oggi, senza vendersi più oltre acuta. Lo stesso scultore Mario Rutelli tolse l'epigrafe, lasciando soltanto scritto: «A Nicola Spadalieri.»

I Reali a caccia.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18,5:

Stamane il Re e la Regina si sono recati in automobile a caccia a Castel Porziano; ritorneranno nel pomeriggio.

Commenti in Vaticano alla visita del senatore Di Sambuy a Pio X.

Un precedente... che non è precedente

(Per telefono alla Stampa.)

Roma, 11, ore 19.

A suo tempo vi fu brevemente accennato ai tutti i fogli costituzionali all'udienza accordata da Pio X al senatore Di Sambuy; ma se nel campo liberale quest'udienza è passata quasi inosservata, in Vaticano è stata ed è vivamente discussa, poichè se non ci sarebbe nulla di particolarmente notevole nel fatto che il Pontefice abbia accordato un'udienza ad un personaggio dell'antica nobiltà piemontese, di cui sono noti i sentimenti religiosi, l'avvenimento acquista importanza perchè il Di Sambuy è senatore del Regno. Ora è noto che il Vaticano per principio non riceve quanti sono investiti di cariche o di uffici del Governo italiano, e tanto meno i deputati e i senatori, che rappresentano una funzione eminentemente nel regime costituzionale. Perciò gli intransigenti sono molto spiacenti di quest'udienza accordata, e ne vogliono trarre come conseguenza che Pio X, volere o no, verso il Governo italiano è animato da sentimenti assai dissimili da quelli che ebbero il sopravvento sotto il pontificato di Leone XIII, il quale escluse sempre ogni possibilità di rapporti con chiunque rappresenta l'Autorità italiana.

Se non erro, non vi sono precedenti di udienze accordate a senatori del Regno, salvo quella al senatore Arrivabene, nel 1880; ma quella visita avvenne in condizioni affatto particolari, che non possono costituire quello che si chiama un precedente, come sono in grado di dimostrarvi per essere io stato casualmente intermediario a questo scopo fra Leone XIII e il senatore Arrivabene. Questi era un vecchio amico di Leone XIII, e solo a questo titolo il Pontefice si determinò a ricevarlo. Ecco come fu accordata l'udienza.

Il senatore conte Giovanni Arrivabene era stato, come è noto, uno dei patrioti più perseguitati dall'Austria, così ch'egli dovette emigrare all'estero e starsene lungo tempo lontano dall'Italia. Nel corso delle sue peregrinazioni l'Arrivabene soggiornò anche a Bruxelles, e quivi fece la conoscenza del nunzio pontificio, monsignor Gioacchino Pecci, il quale accoglieva con molta simpatia l'emigrato. Poi passarono molti anni e i due personaggi non si videro più.

Quando il cardinale Pecci fu eletto Papa, il conte Arrivabene, col quale io era in corrispondenza di vecchia amicizia, mi scrisse il seguente biglietto:

«Roma, 4 giugno 1879 (*Albergo Milano*).

«Stimat. amico,

«Mi sarebbe caro vederla, e così la prego «scrivermi il giorno e l'ora in cui potrei «passare da lei, certo di avere il bene di «trovarla in casa.

«Con somma osservanza sono

«*devotissimo*

«G. ARRIVABENE, *senatore*.»

Non risposi al venerando vecchio, andai io a trovarlo al Senato. Confabulammo di diverse cose, poi egli mi narrò come avesse conosciuto il Papa quando era nunzio nel Belgio, e come fossero fra loro esistiti rapporti cordiali.

— Desidererei — poi mi soggiunse — rivederlo. Crede che ciò sia possibile?

— Senta, — gli dissi, — il caso è nuovo e non so se la cosa sia possibile, certo è molto difficile. Ad ogni modo vedrò.

Al domani mi recai dal cardinale segretario, dal quale non facevo anticamera, e poi senz'altro la questione:

— Il Papa riceverebbe in udienza un senatore del Regno?

— Impossibile — mi rispose il cardinale. — Vi pare che si possano introdurre di queste novità? E chi è poi — soggiunse — questo senatore?

— Il conte Giovanni Arrivabene, — risposi, — non ignoto a Sua Santità.

E gli narrai la conoscenza ch'egli aveva fatto col Papa a Bruxelles.

— Sentito — mi disse il cardinale: — se mi si presenta l'opportunità, allora manifesterò il desiderio del conte Arrivabene al Papa.

Passarono due giorni. Il cardinale segretario mi fece rimettere un biglietto così concepito:

«Questa sera, alle ore 8, il Santo Padre «desidera vedervi. Passate prima da me.»

Fui puntuale ai due convegni.

Il Papa volle sapere come conoscevo il conte Arrivabene, e mi narrò egli stesso le conversazioni che avevano avute insieme, e mi parlò del conte con grande compiacenza. Poi d'improvviso:

— Egli desidera vedervi? Anche noi lo vedremmo volentieri. Ma, capirete, egli è un senatore, riveste un ufficio politico, e nello stato presente delle cose riceverlo non è possibile.

— Chiedo perdono a Vostra Santità — risposi io — se mi fare un'osservazione.

— Dite pure.

— Non è il senatore che la Santità Vostra riceverebbe, ma il conte Giovanni Arrivabene, un'antica conoscenza.

La distinzione piacque al Papa, e mi rispose:

— Ebbene, annunziate pure che noi riceveremo volentieri il conte Arrivabene.

Portai la notizia al senatore; ma egli dovette allora d'urgenza partire per Mantova. Diedi subito la notizia al Papa e l'udienza venne rinviata.

Il conte Arrivabene non potè ritornare a Roma che dopo le ferie di Natale, e cioè verso la fine del gennaio 1880.

Ne feci subito prevenire il Papa, che ne fu contento. Leone XIII, che amava far le cose in grande, non volle che l'Arrivabene si recasse da lui come un semplice visitatore, e il 2 febbraio spedì una guardia nobile in carrozza a prendere il conte Arrivabene all'*Albergo del Senato*, e così si evitò che io lo accompagnassi.

L'incontro dei due è stato commovente. Il Papa si alzò, gli andò incontro, l'abbracciò, non permise che si inginocchiasse, e lo fece sedere presso di sè.

La conversazione fu lunga e cordiale.

Tornato all'albergo, l'ottimo vegliardo mi mandò un biglietto:

«Il fausto avvenimento s'è avverato. Più «fausto non poteva essere. Parto questa «sera dolente di non averla veduta, e rin«novato, senza misura, alla grande sua «gentilezza. A rivederla presto. Gradisca «i miei distinti saluti.

«G. ARRIVABENE, *senatore*.»

I giornali allora commentarono il fatto, e come suole avvenire caddero in inesattezze, per cui da Mantova il senatore in data 14 febbraio mi scriveva fra le altre cose:

«Le *Nazione* di Firenze ha pubblicato «un articolo, riprodotto dal *Corriere della «Sera* di Milano, sulla visita che ebbi l'o«nore e la fortuna di fare a Sua Santità. «A poche parole vere se ne hanno molte «miste, erronee. Se fosse in alto luogo des«derata una rettificazione la farei di buon «grado.

«Nella speranza di presto vederla, ecc.

«GIOVANNI ARRIVABENE».

I ricevimenti di Pio X.

Nuovi cardinali — La biblioteca di Leone XIII.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,26:

Il Papa ha ricevuto l'arcivescovo di Westminster, i vescovi di Grenoble e di Larochelle, il duca e la duchessa Caffarelli, il gran mastro dell'Ordine di Malta, monsignor Giobbio, prelato domestico, ed il ministro del Cile, che gli presentò le credenziali. Nel pomeriggio ha ricevuto il conte e la contessa Riccardo Pecci, il conte e la contessa Camillo Pecci e Barbiellini.

Le cronache del Vaticano dicono che nel prossimo Concistoro saranno nominati cardinali l'arcivescovo di Benevento, monsignor Pericoli, monsignor Tosconelli, monsignor Guggiano de Acevedo e Stonor. Si dice che avrà la porpora anche Adami, grande amico di Leone XIII, ma la voce merita conferma.

Si dice che le opere della biblioteca di Leone XIII saranno distribuite ad Istituti religiosi di Roma. Le più belle opere passeranno alla Biblioteca Spagnuola e a quella del Vaticano.

Contadini del Veneto sfrattati colla forza

Ci telegrafano da Padova, 11, ore 19:

Nel territorio di Mellaredo si è proceduto allo sfratto della famiglia Pasinato coll'intervento di una squadrona di cavalleria e di quaranta carabinieri. La cavalleria caricò la folla che circondava la casa. Questa era stata circondata la mode da sostenere anche un assedio: furono eseguiti sette arresti, fra cui quello di una donna di Piazzola.

Quasi alla stessa ora venti carabinieri dovettero sostenere una vivace lotta contro una turba di donne assembrate dinanzi alla casa di Benetto Florindo, anche al quale era stato imposto lo sfratto. Questo fu eseguito, ma per la prudenza usata dai carabinieri fu evitata ogni sciagura.

L'esame del "dossier" degli Humbert.

La perquisizione introdusse presso Vidal.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 0,30:

Si ha da Perpignano: Vidal, messo in causa ieri dinanzi alla Commissione per l'affare Humbert da suo nipote Ores, smentisce energicamente tutte le dichiarazioni del Ores. Dice di non possedere alcun documento relativo agli Humbert. L'Autorità fece una perquisizione presso di lui stamane. Il risultato fu tenuto segreto.

La Commissione d'inchiesta per l'affare Humbert si riunì nel pomeriggio al palazzo di Giustizia. Furono comunicati i risultati della perquisizione di Perpignano. Rousset non crede che Ores sia un testimonio serio.

La Commissione si occupò poscia dei diritti di successione, ed esaminò il *dossier* di Brugnière. I commissari trovarono tracce di una raccomandazione a Gustavo Humbert e traccia di una grazia, che fu firmata non da Boulanger, ma da un direttore del Ministero. Al momento in cui il ministro apprendeva la condanna di Brugnière, la grazia di quest'ultimo era già firmata.

***

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 20:

Vidal ha inviato ai giornali una lettera di protesta contro le perquisizioni fatte al suo domicilio in sua assenza. Vidal soggiunge che non conobbe mai gli Humbert. Mandò una seconda lettera di protesta al presidente della Commissione d'inchiesta.

Il deputato Berry dichiara alla *Patrie* che bisogna notare che la perquisizione a Perpignano, presso Vidal, che, secondo la versione ufficiale, avrebbe avuto luogo nelle prime ore, fu fatta in realtà nel pomeriggio. Perciò l'azione dei magistrati è giudicata da Berry come una scherzo, e prova che il Governo non vuole trovar nulla, perchè Vidal ebbe tutto l'agio di nascondere le carte compromettenti se ne avesse. E' evidente che Vidal, prevenuto della visita della Giustizia, si astenne per non compromettersi.

La perquisizione, infatti, riuscì completamente infruttuosa. Nessun documento della famiglia Humbert fu trovato.

Ores, interrogato dalla Presse, disse di credere che Vidal abbia nascosto i documenti a Figueras (Spagna), dove ha molte relazioni. Egli mantiene in tutto le dichiarazioni fatte alla Commissione d'inchiesta e afferma di aver visto i documenti in questione.

La Regina d'Inghilterra scampata da un incendio

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 4,50:

Un incendio scoppiato ieri mattina fra le cinque e le sei, nella dimora dei Reali inglesi a Sandringham, poteva avere gravissime conseguenze. Il fuoco s'apprese nella camera della signorina Carlotta Knolly, damigella di Corte, e situata proprio sotto quella della Regina, in seguito alla combustione di un pezzo di legno dimenticato sopra il camino. Miss Knolly, svegliata dal fumo, corse al piano superiore e svegliò la Regina. La Regina era appena uscita dalla sua camera, che il pavimento crollò. I domestici accorsero presto con una pompa e riuscirono in breve a domare il fuoco. I danni sono poco importanti. Un corriere speciale fu immediatamente inviato al Re, che si trova attualmente presso Ivesgh, nel Suffolk.

Tutti i giornali pubblicano la cronaca dell'incendio di Sandringham, degli articoli rispettosamente simpatici per la Regina.

Le avventure dell'ex-Lady Russel

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 9,10:

I giornali pubblicano che il divorzio di lady Russel è stato pronunciato. Si sa che la contessa, dopo il suo divorzio col conte, aveva sposato un sedicente principe di Modena, che in realtà era un domestico, chiamato Brown.

Un capo somalo prigioniero degli italiani.

Sheikh, 8 (*Stefani*). — Abdullah Siberi, uno dei più caldi partigiani del Mad Mullah che era stato fatto prigioniero dagli italiani a Banderkassen, è qui giunto sotto scorta.

"LA FEDELTÀ DEI MARITI"

Commedia in quattro atti di GIANNINO ANTONA-TRAVERSI.

(Per telefono alla Stampa.)

Milano, 11, ore 22,50.

La fedeltà dei mariti è il titolo, ma non ciò che faccia più splendida e persuasiva prova nella nuova commedia di Giannino Antona-Traversi che la Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi ha recitato stasera al teatro Manzoni, dinanzi ad un uditorio magnifico.

Nella commedia vi è adunque poca o punto fedeltà nei mariti. Giannino Antona-Traversi non conosce mariti fedeli: probabilmente perchè non ne esistono. Le ragioni e le cagioni stanno forse nell'essenza stessa del matrimonio, che unisce indissolubilmente due persone per lo più di sentimenti, di età, di gusti, di educazione e, sdottoriamo la parola francese, di temperamento diversi. Cioè..... uno forse egli ne conosce e ci presenta nella sua commedia, ma quello..... è desiderabile che lo fosse anche un po' meno, e non vedesse nella moglie una macchina per la moltiplicazione della specie, meno in esercizio quando non se ne può far di meno, e di malavoglia.

Una commedia di Giannino Antona-Traversi, si sa per i precedenti, non si riassume facilmente. Per quanto nella *Fedeltà dei mariti* egli abbia inteso di far opera più pensata ed organica, meno leggiera e..... grassa delle altre, per quanto dei quattro atti, quest'ma conta, i due ultimi siano non più soltanto di commedia brillante, ma di commedia seria e sostenuta, l'indole stessa della commedia, più di caratteri e di episodi che di intreccio, costrutta più con scenette e con quadretti che con larghe situazioni, non permette di tracciare una particolare analisi dell'argomento. Non vi è un vero nucleo di azione: ma una specie di rivista di mariti sotto l'aspetto della fedeltà. Così che ci passano dinanzi le varie sorte di fedeltà, o, per meglio dire, di *infedeltà* dei mariti.

Campo della rassegna è la villa del marchese Fabio Ruscati a Blevio, sul lago di Como, dove convengono amici e parenti, tutti inscritti nel libro d'oro di quella nobiltà che l'autore della *Scalata all'Olimpo* ha preso con particolare insistenza ad illustrare nel suo teatro.

Il meglio quindi anche per noi è di costringere le persone della sua commedia ad una sfilata.

Ecco tra i primi il conte Ermanno Raulli, vecchio *viveur*, stanco, insaziato, impenitente recidivo nella sua infedeltà: tradisce la moglie con la *cocotte* e la paga coi danari di lei. Infedele non raro, non piacevole e poco dignitoso. Il conte Enrico Verdelli gli è stretto compagno: marito della contessa Virginia, egli le preferisce non le mondane, ma le serve. Costano meno e valgono qualche volta di più. Entrambi tradiscono per vizio, per abitudine, perchè non hanno alcuna dignità morale: le loro mogli lo sanno, li disprezzano e si..... consolano altrove facilmente.

Don Roberto Arceno, che ha sposato Emilia, cognata del marchese Fabio Ruscati, tradisce la moglie giovane e bella per fatuità, per ozio, per..... sruboranza di temperamento. Lei, per quanto galeottissima, è piuttosto fredda, castigata ne' suoi desiderii. Ha sonno presto, vuol star tranquilla: ama il marito, ma ama anche i propri comodi. Non offre le labbra a baciare, ma le fronte e le guance..... Don Roberto invece ha l'argento vivo addosso: sente il tipico eros ferravillesco, egli par ripetere ad ogni momento: quella donna m'ha guardato, dunque quella donna è mia. E poi a Villa d'Este, in Blevio, c'è la Dori, una «donna di mondo» bellissima, biondissima, amabilissima. Tutti i superlativi possibile: lo signore stesse ne parlano con invidia, ne copiano le *toilettes*, forse anche i modi.....: — cosa che Donnay aristofanesco ci ha insegnato farsi fin dai tempi di Lisistrata e di Salabecche, — e don Roberto Arceno, per non cessando di amare la moglie, ne diventa l'amante, soppiantando Ermanno Raulli, primo titolare.

Poi c'è un marito infedele assente: il marito di donna Paola Santi, sorella di Fabio. Essa è stata abbandonata da lui, che si è rifugiato in Isvizzera con un'altra donna. Buona, bella, delicata, essa è rimasta con la sua bambina. Non impreca al traditore, lo ama e gli ha perdonato: e vive così tristemente di ricordi e di rimpianti: una *mater dolorosa*.

Resta il marchese Fabio Ruscati, marito di Vittoria. Egli è per ora un marito fedele; ammiriamolo bene, chè se lo merita in quella compagnia di mariti allegri. Nella sua vita di scapolo egli s'è però divertito molto, ha avuto molte amanti della buona e della..... cattiva società, poi, per vivere tranquillo si è ricordato che si poteva prender moglie. E l'ha presa giovane e ardente, e l'ha condotta nella sua bella villa di Blevio, lontano dalle seccature, dalle visite, dai balli, dalle partite sportive, dai giuochi, e si è dedicato non a lei, ma allo studio della botanica, di cui è appassionato cultore. Nel suo giardino vi sono le più belle rose del mondo e nella sua serra le più meravigliose orchidee che la fantasia di un giardiniere abbia mai sognato. Vittoria, che è, come dicevamo, giovane, e, a differenza della sorella Emilia Arceno, ardente, desiderosa di vita, di amore, di moto, apprezza le rose e le orchidee, la bellezza e la quiete del lago, la pura gioia di veder crescere sana e forte la sua bimba, ma..... si annoia pure un pochino con quel marito così savio! E' tanto monotona la sua vita coniugale! Un po' di chiasso innocente, qualche festa non le darebbe, è vero, tutto ciò che ella desidera, ma almeno la distrarrebbe un po'. E così per rompere quella monotonia, vincendo anche la ritrattanza del marito, che non si mostra troppo contento, Vittoria invita alla villa di Blevio la baronessa Olimpia di Torreville, la brillante, [illegible] baronessa Olimpia, che porterà nella casa quieta tutta la sua smania di divertimenti e di feste: tutto il suo brio, la sua vivacità, tutto il tumulto di vita che ella sa far nascere dovunque vada.

Di qui ha principio la commedia, il primo ed il secondo atto della quale svolgono con

una serie di scenette e di piccoli episodi la rassegna dei varii tipi di mariti infedeli, raccolti nella villa del marchese Ruscati.

Roberto Arcese corre dietro alla sua Dorà, la moglie Emilia si strugge di gelosia, Ermanno Realli distende la sua sapiente tattico-erotica, il barone Verdelli assedia le sue cameriere, Paola Santi edifica con la sua rassegnazione coniugale, finchè arriva la baronessa Olimpia.

Il marchese Fabio la riceve cortesemente, ma freddo. Perchè quell'intrusa viene a turbare la sua dolce vita tranquilla?..... Ma l'intrusa è una grande sirena. Tutto cambia intorno a lei, anche Fabio, che a poco a poco ritorna ad appassionarsi della vita mondana, che aveva preso ad odiare e che alla bella Olimpia sacrifica non solo la sua quiete, le bell'ultime rose, le meravigliose orchidee, ma vorrebbe sacrificare anche la sua fedeltà di marito finora incensurabile.

Nel terzo e quarto atto la commedia di tipi e di macchiette incomincia nei primi due volge alla commedia sentimentale. La rassegna dei mariti si ferma sul caso di Fabio e di Olimpia. Povera virtù di fedeltà quella di Fabio, che vacilla alla prima battaglia! Ma Olimpia è onesta. Essa pure è stata sfortunata nel suo matrimonio: ma ormai ella si è adattata ai tradimenti del marito, che cerca i pubblici ritrovi di bagni e di montagna con amanti vecchie e nuove. Anche lei per un istante si è sentita invadere da un sentimento sincero di amore: la tua umanità di chiasso e di festa non è che una maschera che ha imposto a se stessa per coprire il dolore. Lo sdegno, la nausea per le continue volgari, palesi infedeltà del marito; ma ella, che sente l'amorosa simpatia per Fabio e vuol bene nello stesso tempo a Vittoria, partirà, porterà altrove il suo bel riso che nasconde le lagrime, e Fabio rimarrà fedele. Il disegno di questa lotta di sentimenti tra Olimpia e Fabio è raccolto specialmente nella scena maggiore del terzo atto. Nel quarto Olimpia riporta la vittoria con la sua onestà e fierezza, e Fabio, come dirai, rimane fedele.... per forza. Fedele per modo di dire, perchè il suo cuore è preso, e l'altra fedeltà non basterebbe certo a consolare una moglie se questa sapesse ciò che è accaduto e accade nel cuore di lui.

Chi ha la peggio è il povero don Roberto. Disgustatosi della Dori, perchè la perfida è partita con un altro lasciandogli un conto di lire ottocento da pagare, si è rivolto alle donne..... oneste, ed è diventato l'amante della contessa Livia Delmari. Scene di nuova gelosia quindi per parte della moglie Emilia, e poi.... qualcosa di più noioso. Poichè il conte Delmari non è uno dei soliti mariti, e, come scopre l'intrigo tra Livia e Roberto, manda a quest'ultimo una sfida. Il povero Don Giovanni ha dunque davanti a sè la prospettiva di un duello, in cui può rimanere ammazzato. «E allora non sarò più infedele», conclude filosoficamente.

***

Tale l'argomento su cui Giannino Antona-Traversi ha disegnato e costruito la sua nuova commedia, nel teatro e sul valore della quale volle chiedere il primo giudizio al pubblico milanese del Manzoni.

E, come dissi da principio, questo pubblico ascoltò in folla imponente. Quante Milano conta di più elegante assistera questa sera alla recita.

Il primo atto, ascoltato con attenzione, sollevò grande ilarità. Nelle scene in cui prende parte il conte Roberto (Talli) è ammirata la fattura disinvolta.

Tuttavia una chiamata agli artisti, alla fine, è contrastata da zittii.

Al secondo atto l'azione pare languire. La rappresentazione è inserta ad incidere: il pubblico è piuttosto di difficile accontentatura, e talora, anzi, si dimostra ostile. E non cambia l'attitudine dell'uditorio all'atto che segue. La benevola aspettazione di prima si è mutata in un tuttaltro sentimento di diffidenza e di indifferenza.

La scena tra Fabio (Ruggieri) e Olimpia (Irma Gramatica) che pur contiene tanta poesia ed elevazione di sentimento, è mal sopportata. Gli attori sono completamente privi di fiducia e recitano senza calore e senza convinzione. La scena è, per altro, veramente prolissa.

Si rialza il finale quando Fabio cerca di coinvolgere nella sua passione Olimpia, che fieramente si schermisce, e Fabio ha parole di sottile e dolorosa ironia.

Ma il pubblico non si lascia commuovere e l'atto termina tra generali disapprovazioni.

Al quarto atto è gustata la scena tra Roberto e sua moglie, ma indi l'azione precipita e il pubblico senza più freno dà segno di completa ostilità all'autore.

Si nota che anche *La Sentata all'Olimpo* cadde a Milano e trionfò invece nelle altre città. Si augura la stessa sorte alla *Fedeltà dei mariti*, che sebbene appaia disorganica e nebbiosa, ha scene disegnate con gusto e ricchezza di sentimento.

Il lavoro, non ostante il suo insuccesso, si replica.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta dell'11 dicembre.

Roma, 11, ore.

Presidenza Saracco.
La seduta è aperta alle ore 15,45.
Si discute il

Bilancio delle poste e telegrafi.

Parlano i senatori CARTA-MAMELI, MARAGLIANO, VITELLESCHI, PIERANTONI, ai quali rispondono SANI, relatore, e STELLUTI-SCALA, ministro delle poste e dei telegrafi, il quale assicura che manterrà il progetto di legge per la diminuzione del prezzo del francobollo e ne presenterà poi un'altra per ridurre il prezzo dei telegrammi.

Riconosce che occorre provvedere alle condizioni economiche degli impiegati, appena sarà possibile.

Dice poi che desidera sia chiara dinanzi al Senato, come lo è stata dinanzi alla Camera, questa intelligenza: che d'ora innanzi il tesoro darà assolutamente di una data cifra di proventi perchè il sopero deve servire a migliorare le condizioni degli impiegati. Ha bisogno di sapere quale è il giudizio del Senato a questo proposito, poichè egli non può governare senza la necessaria autorità.

PRESIDENTE: «Qui non c'intendiamo più. Il Senato non impedisce al ministro di fare quello che crede meglio; giudicherà poi.»

DI SAMBUY: «Non si può supporre che gli introiti non debbano appartenere all'esercizio: vuol d're che solo una parte di essi dovranno servire al miglioramento degli stipendi.»

La discussione generale è chiusa. Quella sui capitoli è rinviata a domani.

La seduta è tolta alle ore 18.

Uno sciopero minaccioso.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 18,30:

Il *Times* ha da New York che lo sciopero dei minatori nel Colorado assume un carattere grave. Lo stato d'assedio fu proclamato nel distretto di Cripple Creek. Molti scioperanti si rifugiano a Trinidad, ed acquistano rivoltelle e munizioni. Un conflitto fra soldati e scioperanti sembra inevitabile.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta ant. dell'11 dicembre.

Roma, 11, mattino.

Presidenza del vice-presidente Marora.
La seduta comincia alle ore 10.
Si discute il

Bilancio della Pubblica istruzione

MORANDO LUIGI lamenta che nel programma del nuovo Ministero si taccia sulle questioni concernenti l'insegnamento secondario. Crede perciò opportuno provocare dal nuovo ministro dichiarazioni esplicite.

BATTELLI espone le tristi condizioni di questo bilancio. Lamenta le state miserande degli edifizi e del materiale degli Istituti tecnici. Ma più felice è la condizione degli insegnanti delle scuole secondarie, i quali debbono trascorrere troppi anni negli uffici di inscrizione e reggenza, con stipendi indecorosi.

Confida che il nuovo ministro provvederà alle lamentate deficienze. (*Approvazioni*)

ARNABOLDI vorrebbe che non si abbandonassero i fanciulli appena usciti dalle scuole elementari, favorendo tutte quelle istituzioni che hanno di mira l'educazione dei giovanetti, ma specialmente lasciato agli insegnanti elementari condizioni che conservino loro di decoroso interessante alla scuola.

LANDUCCI segnala i molti inconvenienti che si sono spesso verificati per le arbitrarie disposizioni emanate dal ministero, con le quali si modificano le leggi e i regolamenti che regolano la tutela d'igiene pubblica, e accenda così (anche prescindendo dalla incostituzionalità del procedere) una vera anarchia nelle scuole. Prega il ministro di studiare il modo per cui le promozioni degli insegnanti secondari avvengano quasi automaticamente, senza attendere, come ora si fa, che si rendano vacanti posti nelle classi superiori. (*Rumori*)

BERENINI segnala al ministro la necessità di risolvere urgenti problemi; ma aggiunge che non la buona volontà del ministro, ma le condizioni stesse del bilancio renderanno sempre impossibile la soluzione di quei problemi.

Mentre elementari, per intanto, e professori secondari si trovano in una condizione di fatto inaccettabile, e reclamino miglioramenti a cui hanno diritto. Perciò invita il ministro a dire in quale maniera intenda provvedere subito agli uni e agli altri alle più dovrosa ingiustizia.

Richiama l'attenzione del ministro sui gravi oneri derivanti ai Comuni dalle spese per l'istruzione secondaria, e sulla convenienza di avocarla allo Stato, facendo concentrare le forze dei Comuni nell'istruzione primaria. (*Bene!*)

La seduta è levata a mezzogiorno.

Seduta pomeridiana.

Roma, 11, ore.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14.

Il PRESIDENTE comunica che le condizioni di salute dell'on. Vendramini non sono nè gravi nè allarmanti.

BERENINI e PINCHIA commemorano Erberto Spencer.

L'«Asino» sequestrato.

FACTA, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde ad una interrogazione di Varazzani che desidera sapere, come potrebbe acquisti dal sequestro del giornale socialista l'*Asino*, operato il giorno 9 ottobre, se sia compito dei magistrati italiani di perseguitare la libera stampa e sopprimere le documentazioni storiche. Il giornale fu sequestrato per una vignetta che costituiva reato, a seconda delle disposizioni dell'art. 360 del C. P. Si è istituito subito regolare procedimento, che ora è in corso, e perciò non intende manifestare apprezzamenti.

VARAZZANI espone le considerazioni per le quali ritiene assurdo il sequestro del giornale l'*Asino*. Questo infatti non fece che riportare da un giornale francese alcune notizie ed una vignetta, che non costituivano assolutamente verun reato e non erano che rivelazioni della vita poco castigata del clero. Un giornale, secondo le leggi del paese, ha il diritto di ciò pubblicare, poichè con ciò non offende la pubblica morale, ma anzi alla morale rende omaggio. Deplora quindi la condotta della Procura del re. (*Commenti*)

Siccome Varazzani qualifica l'*Asino* «giornale geniale», si elevano rumorose esclamazioni di dissenso.

Varazzani, giustificando in sè, verso la tribuna dei giornalisti aggiunge: «Del resto, le stesse anche i giornalisti.» (*Voci dalla tribuna: No, no! Sì, sì, signori*)

Poco dopo Varazzani cita un cattivo manifesto di un giornale dove si accennava alle amanti di Pio IX.

BIANCHERI lo richiama energicamente.

VARAZZANI: «Allora ci fu un unico errore: quello del processo. Il giornale diceva che le amanti di Pio IX erano tredici; invece erano quattordici.» (*Ilarità all'Estrema; grandi rumori sugli altri banchi*)

PRESIDENTE: «Basta! Basta!»

E così l'incidente finisce.

Per gli stipendi dei maestri elementari.

DONATI interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere se intenda affrettare la discussione del disegno di legge di iniziativa parlamentare sull'aumento degli stipendi minimi legali degli insegnanti delle scuole elementari.

PINCHIA, sottosegretario della P. I., risponde ai recenti dichiarazioni di lealtà generale del presidente del Consiglio e del ministro del tesoro. Dichiarazioni particolari e più determinate l'onorevole interrogante le avrà dal discorso che l'onorevole ministro farà per rispondere agli oratori che hanno parlato nella discussione del bilancio.

DONATI ritiene che, in seguito ai voti manifestati dal Parlamento, sarebbe stato più pratico accettare di porto del Governo il disegno di legge che sta già dinnanzi alla Camera, sfrettandone la discussione. La proposta della presentazione di un nuovo disegno di legge rimanderà la lunga la questione.

PINCHIA, sottosegretario della P. I., dice che colla sua dichiarazione non ha inteso menomamente di ragionare la discussione del disegno di legge relativo alla condizione dei maestri elementari.

Si passa alla discussione del

Bilancio dei lavori pubblici.

Parlano gli onorevoli CHINAGLIA, CATANZARO, LAZZARO e De AMICIS.

CAVRINI, a nome pure di altri deputati, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera afferma la necessità che i capitolati per l'appalto dei lavori pubblici contengano clausole tutrici dei lavoratori nei rapporti delle mercedi, degli orari ed in genere dei contratti di lavoro.»

Parlano in seguito BATTELLI, che presenta un ordine del giorno invitante il Governo a terminare le ferrovie complementari cominciate o poi sospese; SACCHI, PALA, DE NAVA, relatore, che rispondo ai vari oratori.

PEDESCO, ministro dei lavori pubblici, risponde a tutti gli oratori, dando assicurazioni. All'on. Sacchi, nella questione ferroviaria, risponde che, individualmente, ha un'opinione che collima molto con quella espressa da lui (on. Sacchi) e dall'on. Carmine, ma che non può far altro che trattare la questione col ministro del tesoro, tenendo lume dalla discussione che si è fatta nella Camera. Non può però contrarre alcun impegno.

Rispondendo ad altri, dice che la materia ferroviaria ha ora proprio che intende di trattare in atto. Egli, ad esempio, sarebbe favorevole al concetto di concedere le costruzioni ferroviarie per gara, come si è fatto per l'acquedotto pugliese. (*Bene!*)

Per meglio risolvere la questione delle ferrovie complementari ha istituito al Ministero una speciale Ufficio tecnico. Da quest'Ufficio risulta di avere un progetto meglio studiato anche per la direttissima Roma-Napoli.

Sull'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE propone che si tenga seduta alle 20.

DI CESARE deplora che il bilancio dell'istruzione si sia stanato discusso con scarso numero di deputati. (*Rumori ed approvazioni*)

LUCCHINI LUIGI si unisce nella deplorazione, trovando che le sedute antimeridiane sono una menomazione data alla serietà dei lavori legislativi. (*Commenti*)

GIOLITTI, presidente del Consiglio, crede che si debbano tenere le sedute antimeridiane in vista della necessità dell'approvazione dei bilanci.

Si stabilisce che domani si tengano due sedute.

La seduta termina alle 18,55.

L'ordine del giorno del prossimo Congresso socialista

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23,15:

La sezione del partito socialista ha formulato il seguente ordine del giorno da discutersi nel prossimo Congresso da tenersi nell'aprile del 1904:

«1. Relazione della Direzione; a) parte politica, relatore Varazzani; b) amministrativa, relatore Zaribinicki;

«2. Relazione del gruppo parlamentare, relatore Costa;

«3. Relazione sull'*Avanti!*, relatore Ferri;

«4. Azione del partito in rapporto: a) al problema ferroviario, relatori Labriola e Nofri; b) al problema tributario, relatore Bonomi; c) al problema commerciale, relatore Tridi; d) problema meridionale, relatore Cicotti; e) legislazione sociale, relatore da eleggersi; f) indirizzo del Governo ed istruzioni, relatore da eleggersi;

«5. Organizzazione del partito, relatore da eleggersi.»

227 vincitori d'una tombola di 30 mila lire.

Ci telefonano da Roma 11, ore 9,20:

Il Comitato della società telegrafica comunica che le cartelle che concorrono al premio di 30,000 lire ascendono a 227.

La visita del Re di Spagna a Lisbona

Ci telegrafano da Lisbona, 11, ore 8,15:

Il corteo reale partendo dalla stazione si recò al palazzo di Belem. Re Alfonso si recò subito a visitare la regina Amelia e Maria Pia.

Ieri sera al palazzo Ajuda vi fu pranzo di gala, con 200 seperti, a cui parteciparono i membri della famiglia reale, i ministri, le notabilità, gli ufficiali delle navi portoghesi, spagnuole ed inglesi. Il Re del Portogallo brindò al Re di Spagna. Questi rispose ringraziando all'ospitalità del suo popoli della penisola. I brindisi furono calorosamente applauditi. La città era illuminata.

***

Ci telegrafano da Lisbona, 11, ore 20,35:

Re Carlo e Alfonso visitarono il Museo d'artiglieria e il castello di San Giorgio, da dove è panorama della città è magnifico.

Re Alfonso ha pranzato all'Ambasciata di Spagna. Assistevano i due ministeri degli esteri. Dopo il pranzo ebbe luogo il ricevimento della colonia spagnuola.

REATI E PENE

La sentenza nel processo contro un maggiore e un capitano

dei Bianchi Lanceri.

Il pubblico non s'è lasciato spaventare dal tempo inclemente, nè prodere..... per fame. Sceva mezzogiorno, e la fumana di gente si precipita nella sala. E' il solito uditorio, bizzarramente vario, che ieri sottolineò con marcati applausi tutte le battute..... un po' ribelli delle arringhe difensionali, e che oggi, impassente, serrato, si abbandona ad un intenso chiacchierio.

Questa volta, non molto ritardo, alle 13 circa, il Tribunale entra nell'aula. Poco prima i provenuti, alquanto turbati, hanno preso posto nell'emiciclo.

Il generale *Stevani*, calvo e bella figura di soldato, è ben alto, ma un po' rotto dalla commozione, impiende a leggere la lunga sentenza.

In essa si riconosce che il capitano Alfo Scuto è colpevole d'insubordinazione contro il suo superiore, ma che fu tratto alla grave mancanza dal suo stato di semi-infermità mentale (morbosa furore), per essersi creduto vittima di *soprusi*, d'ingiustizie e della ingerenza del maggiore Italo Rossi. Afferma che non si può essere convinti che realmente lo Scuto abbia pronunciate parole insultanti, che egli nega di aver detto: perchè, seldene non vi sia ragione assolutamente di scusare il suddetto il maggiore Italo Rossi, non si può credere ecramente alle sue parole, considerato il suo stato d'animo. Certamente il maggiore Rossi fu provocato dal contegno del capitano Scuto, ma egli aveva l'obbligo assoluto di non cedere a così inferiore provocazione, e di vedere tutte d'un tratto ripiombare la sua paternità, che troppo aveva lasciato manovrare.

Non si possono applicare al maggiore Italo Rossi, dice la sentenza, le disposizioni degli articoli 46 e 57 del Codice militare, che considerano lo stato d'animo dell'imputato, e che pure debbono invece ridondare a beneficio del capitano Scuto. Riconosce però la cautosa la perfetta imputabilità, il carattere generoso e l'onestà adamantina del maggiore Rossi, e non risparmia anche una stoccata alla sentenza della Commissione d'inchiesta.

Condanna però il maggiore Italo Rossi ed il capitano Alfo Scuto a tre mesi di carcere militare, senza pregiudizio alcuno nella loro carriera.

Appena pronunciate queste parole, il pubblico, ch'è salito sulle panche, sui tavoli, scoppia in un applauso così fragoroso che il presidente non può più continuare la lettura: «Bravi! Bravi! Viva i Tribunali Militari! Questi sono veri giudici! Viva l'eroe di Tucrulì!»

Il *presidente* tentenna la testa, e poi, con aria bonaria di rimprovero, esclama:

— Ma finite con no vasco....

Quando egli legge in calcio alla sentenza che si ordina la restituzione della scimbola reperita, qualcuno del pubblico grida:

— Buttatela in mare!

Gli imputati hanno ascoltato in posizione d'attenti la lunga lettura della sentenza. Visibilmente il capitano Alfo Scuto era agitato in preda all'emozione; emozione che il maggiore cercava invece di frenare energicamente.

Il *presidente*, letta la sentenza, pronuncia pressapoco queste parole: «Maggiore Rossi e capitano Scuto. Il Tribunale è stato molto mite nell'applicazione della pena, e ciò non soltanto perchè ha tenuto conto dell'animo eccitato di entrambi, ma altresì perchè al lungo che la stessa milizia farà cessare qualsiasi risentimento prodotto dal disgustoso incidente, ed infine perchè si lusinga pure che nel bellissimo reggimento lanceri di Novara, fino a pochi mesi fa modello d'istruzione e di disciplina, e il cui stendardo è avantelabe gloriosamente a Montebello e nelle altre battaglie dell'Indipendenza, ritorni quella calma che non devesi mai turbare dal fatto che tutti deploriamo: popolo ed esercito!»

Poco di questo brevi parole, ma dette con cordialità e cuore dal generale Stevani, è soffocato presto da una vera ovazione del pubblico, che reitera le sue grida di evviva e di plauso, così come le chiusa della bella, equanime e generosa sentenza.

I due imputati si gettano l'un nelle braccia dell'altro e si baciano due volte, tra una nuova salva d'applausi della folla, che ora, impaziente, fa ressa tutta la sala, e circonda i due prevenuti, felicitandoli e battendo le mani. Vedo molti ufficiali piangere di commozione. Nell'aula è passato il soffio d'una profonda commozione.

Il maggiore Rossi è parmigiano; ha moglie e cinque figli. E' un valente pittore, ed ingannò le ore tediose dei suoi arresti abbozzando un bellissimo quadro. Il capitano Scuto è siciliano, e pur esso è ammogliato con figli. E' un abilissimo cavaliere e schermitore.

I due ufficiali hanno ancora da scontare un mese di carcere, avendo a loro beneficio, nel computo della pena, i due mesi d'arresti preventivi. Essi non subiranno separazione dalla corriera a solo saranno trasferiti di reggimento.

Ricordiamo ancora com'era composto il Tribunale speciale, estratto a sorte: Presidente: tenente-generale Stevani; giudici: generali Boullier, Berta ed Odicino, colonnello Amerio, tenenti-colonnelli Morio e Cavaciocchi; P. M.: Peppi; segretario: Dessy; Difesa del maggiore Rossi: avvocati Nasi e Bosino; del capitano Scuto: avvocati on. Baratori, on. De Luca Apolle e C. F. Reggieri.

Cini.

Il processo Palizzolo.

Il confronto Scossafava-Urbano.

Vivaci incidenti.

(Per telegrafo alla Stampa)

Firenze, 11, ore 20,05.

Oggi ebbe luogo il confronto fra il detenuto *Scossafava* condannato per tentato omicidio e violenza carnale, e l'*Urbano*. Il primo dice che l'Urbano gli narrò particolari intorno all'omicidio di Notarbartolo, dicendo che erano implicati nel delitto l'Filippello e Peco, e che Palizzolo ne era il mandante. Quando egli seppe della condanna di Bologna, a domanda dello Scossafava, l'Urbano confermò che i condannati erano lui. L'Urbano gli disse pure che Palizzolo era l'amante della moglie del Mateci, certa *Nicotia*, e che la stessa sera palizzoliana aveva fatto arrestare e condannare l'innocente Cerito.

Urbano grida che si vuol rovinare lui e Palizzolo scovando calunniatori nei bassi fondi. Scossafava ed altri testimoni di farlo passare per anarchico. L'Urbano dice che, se avesse voluto farsi ridurre la pena, avrebbe potuto, ma non se ne curò. Dichiara di non avere mai parlato di questi affari con Scossafava. Ne parlò al Buongarzone, ma nei termini ivi esposti alla Corte.

Scossafava dice che quattro altri reclusi testimoniarono del discorso fatto da Urbano.

I quattro reclusi rettrano.

Urbano chiude dicendo: «Posso volendo la coscienza di commettere un delitto, e pianse anche ieri sera. Chi vuol sconsolarlo, lo assolvi, ma io non ne voglio sapere.»

La seduta si toglie a mezzogiorno.

Nella seduta pomeridiana, continuando il confronto fra Urbano e Scossafava, nasce un incidente clamoroso fra gli avvocati *Marchesini* e *Pacci*, perchè il primo interruppe l'ispettore Palizzolo chiamandolo ironicamente «onorevole».

Il *presidente*, vista l'impossibilità di ricondurre la calma, si copre e si allontana, dicendo che la Corte si ritira per non assistere a questi pettegolezzi.

Riaperta l'udienza, il *presidente* annuncia gli avvocati di mantenersi tranquilli e sereni.

Gli avvocati delle due parti interrogano ancora *Urbano* e *Scossafava*; quindi si legge una dichiarazione del direttore delle carceri, che dipinge lo Scossafava come un individuo vano e scaltro, e l'Urbano come un vanaglorioso.

Si fanno poi delle domande senza importanza ai coimp. *Lucchini* e a *Nemo Vincenzo*. Quest'ultimo dice male del Notarbartolo, e afferma che come mandanti si indicarono Marsiori e Crispi, e come esecutori Carollo, Garufi e Fontana.

Si toglie la seduta alle ore 18.

Il PROCESSO CONTRO MATTEO FILIPPELLO.

Il procuratore del re chiese il rinvio di Matteo Filippello avanti il Tribunale, per rispondere di violenza pubblica. Ricorderete che il Filippello venne arrestato giorni addietro mentre si disse che voleva far fuggire all'estero il Buongarzone, testimone a carico nel processo Palizzolo.

Un raccapricciante delitto

a Cerrione Biellese.

Una signora assassinata a colpi di coltello.

(Corte d'Assise di Vercelli)

Vercelli, 11 dicembre.

Nella notte dal 15 al 16 agosto scorso nel tranquillo paese di Cerrione Biellese fu commesso un raccapricciante delitto, che pose in sgomento ed in preda a spavento tutta quella popolazione.

La signora Elisabetta Quaglino, moglie di un Pietro Quaglino, persona assai benevisa, almeno il marito ne lavori di casa, veniva quella notte uccisa a colpi di coltello da ignoti malfattori (così si disse allora) che erano penetrati in casa a scopo di furto e che erano stati da lei sorpresi mentre mettevano in armadio.

Il delitto fu scoperto dallo stesso marito al suo ritorno a casa, verso la mezzanotte.

Alle grida del povero uomo accorsero i vicini, e si mandò subito per un medico, il quale, giunto, non potè far altro che constatare la morte della povera signora. Presso il cadavere fu rinvenuta una lunga lista formata con capelli neri di donna. La camera era in un grande disordine; la lotta tra la vittima e gli assassini dovette essere stata accanitissima e violentissima. L'armadio era rotto; tutto vi era sconvolto. La ricerca del bottino in certo modo, affannosa, perchè tra gli involti maneggiati si rinvenne un libretto di conto corrente colla Banca Sella, con un credito di lire 10 mila ed altri effetti di valore che erano stati portati nella lotta.

L'Autorità giudiziaria iniziò subito attive indagini per scoprire gli autori del feroce assassinio, ma le difficoltà erano molte.

In seguito però a diligentissime indagini ed indizi gravi i sospetti caddero su un diciannove enni compagni Quaglino certo Cerruti Antonio, d'anni 20, che portava gravi rancori contro i Quaglino, perchè essi lo avevano posto pochi giorni prima licenziato dal servizio per una mancanza commessa. Si sospettò anche della domestica, quale complice, ma poi nulla fu accertato a di lei carico.

Il Cerruti, per allontanare da sè ogni sospetto, osò dire l'acqua, alla Pasqua di portarsi sul luogo del delitto; ma il suo contegno davanti alla vittima lo tradì, e non si rimase vivamente impressionati.

I sospetti per parte dell'Autorità crescevano pure sul conto di costui, perchè si accertò che l'assassino, o gli assassini, avevano passato per la porta ordinaria si erano introdotti da una parte che da sul giardino della casa, dopo aver rotta una stoppa, e che dovevano ben conoscere le abitudini della famiglia Quaglino.

I sospetti si appuntarono maggiormente sul Cerruti quando questi ebbe a mostrare che il cane da guardia dei signori Quaglino soleva abbaiare quando si entrava per la porta principale, e non abbaiava invece se non fosse entrato dall'orto, e precisamente dal luogo dove i ladri penetrarono nell'abitazione.

Il Cerruti fu quindi dall'Autorità tratto in arresto; una perquisizione operata nella sua casa non diede però alcun risultato. Costui tenne sempre un *alibi*, dimostrando che in quella sera era stato in vino in mezzanotte nell'osteria di certo Rosa Francesco; ma tanto questi quanto la moglie ed altre persone non lo assistono recisamente. Il Cerruti fu, è vero, nell'osteria, ma ne uscì prima delle 22.

Il Cerruti, imputato d'assassinio e di rapina commessa prima del delitto, i cui autori rimasero sconosciuti sino a tempo fa, comparirà quindi domani davanti a questa Corte d'Assise per essere giudicato.

Il processo, che riuscirà emozionante, è preannunciato insidiario ed interessa moltissime tutta la regione biellese. Si sono chiamate quaranta testi d'accusa e tre coll a difesa. Difenderanno l'imputato gli avvocati Greppi e Lanteri.

Condanna di un giornale astigiano.

(Pretura Urbana d'Asti).

Ci scrivono da Asti, 11:

Ieri davanti alla Pretura della nostra città comparvero due Amisano, parroco di Fubina, ed Audisio Giuseppe, gerente della *Gazzetta d'Asti*. Tutti e due dovevano rispondere d'ingiuria verso l'on. Vigna, che era assente tempo prima a Fubine per tenere una conferenza sul socialismo. «Clericalismo ed azione socialistica».

Don Amisano intorno avrebbe trattato in quel giorno di prendere la parola.

Il processo terminò, dopo lunga ed animata discussione, colla condanna di don Amisano e del gerente a lire 150 di multa.

Parte civile: avv. Marcori di Torino; Difesa: avvocato Barberis, pure di Torino.

Un dramma fra contadine biellesi

Ci telegrafano da Biella, 11, ore 18:

Stamane a Bagnoli si svolgeva un drammatico episodio di vita rusticana, di cui furono attrici due donne. Certa Anna Milano, una contadina di diciott'anni, che per ragioni intime nutriva odio contro la compagna Margherita Valsecchi, le si slanciò contro con un coltello nelle mani e la ferì più volte. La disgraziata Margherita era già morente.

Risponde ai rimproveri con rivoltellate.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 17,40:

Nel laboratorio di prodotti chimici in via Pietro Papa si è svolto un grave fatto di sangue. Carlo Spennazzi, d'anni 25, lo ieri redarguito dal sorvegliante Amadei. Stamane lo Spennazzi affrontò l'Amadei e gli chiese, con parole risentite, ragione del rimprovero della sera innanzi, poi estraeva una rivoltella, gli sparò contro un colpo a bruciapelo, fracassandogli ad una spalla. Accorse al rumore il capofabbrica Riberi, e contro questi lo Spennazzi spinse la rivoltella, fracassolo al mento. Il feritore è fuggito; i feriti furono trasportati all'ospedale, dove il Riberi versa in pericolo di vita.

Il processo Ferri-Bettòlo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 23,10.

Udienza antimeridiana.

Deposizione dell'ex-deputato Farina.

Alle 10,25 si riprende la deposizione dell'ex-deputato *Farina*, il quale riprova e critica il progetto Bettolo sui premi alla marina.

Lollini vuole sapere se è vero che il teste avrebbe espresso la sua opinione contro questa legge *prima* della sua presentazione a deputato, e se è vero che, in seguito a ciò, la sua candidatura nell'elezione fu combattuta dalla cricca degli affaristi che si dice facesse capo a Bettòlo; onde la sua elezione fu annullata.

La *Parte civile* e il *presidente* si oppongono a tale domanda, perchè si vorrebbe a constatare in Giunta delle elezioni e in Camera ciò che esulta dai limiti della causa e del Tribunale.

Fortis e *Callegari* dichiarano che non si oppongono, ma hanno voluto solo fare rilevare fino dove va la Difesa, allargando ogni giorno sempre più le sue supposizioni.

Il *P. M.* deplora che la Parte civile, dopo aver mantenuto l'opposizione, si ritiri eleggendo ragioni di moralità. Egli si oppone alla domanda solo perchè essa tende a stabilire se vi furono intimazioni esteriori che turbarono il libero giudizio della Giunta, cosa che non si può fare.

Cavalli insiste, e il Tribunale si ritira per deliberare. Dopo pochi minuti rientra, e respinge la richiesta della Difesa, che rispettosamente protesta, e domanda a Farina da chi fu combattuto nell'elezione e con quali mezzi.

FARINA COMBATTUTO CON DENARI DELLA TESTA.

Farina narra che nel 1900 ritirò la sua candidatura. Sapeva che non solo, come nel 1895, ora avversato dal ministero della marina, ma anche dagli affaristi che volevano combattere. Una fra gli elettori gli disse che gli davano 12,000 lire se restava neutrale.

Fortis: «Chi è costui?»

Farina: «Il generale Giovanni Opicini!» Poi aggiunge che il suo avversario portato dal Tempo, Finzi Berti, diceva di avere sborsate lui i denari; tutti invece dicono che i denari furono mandati a Sicola da Torni, per mezzo della Banca d'Italia, e che di qui fu fatta la distribuzione.

Nacra molte le sue avversarie elettorali nel Collegio di Pistoia, in cui restò sconfitto. Fu risolto tutto alle Torni, contro di cui aveva presentato un discorso prima dello scioglimento della Camera, in cui affermò che le Acciaierie erano sorrette da un capitale fittizio, e che avevano rapporti e favori dallo Stato. Sostiene però che Bettòlo, andando al Ministero, si trovò in posizione ben diversa da quella dei suoi predecessori, perchè la Torni era già forte e non più in condizione di essere sfruttata dallo Stato, che era suo creditore.

Rilasse che il contratto dei 20 milioni fu poco chiaro, ma, nelle condizioni in cui fu fatto, Bettòlo non poteva avere maggiori concessioni. Rimprovera tuttavia a Bettòlo di avere fatto la gita a Torni e di aver parlato con entusiasmo delle cacciate ivi costruite.

Rileva gli articoli pubblicati da lui nel *Corriere della Sera*, e la sua meraviglia nel vedere in uno articolo contro la Torni tradotto e travisato. Seppe che gli interessati avevano fatta pressione sugli azionisti del giornale, e questi sul direttore Oliva.

Non potendo servirsi della stampa, sperò di potersi servire della tribuna parlamentare, ma nemmeno ciò gli fu possibile, perchè si invertì l'ordine del giorno, ed egli non si trovò presente alla discussione del bilancio della marina e non gli fu dato di ritornare più in Parlamento.

Presidente: «Concludo..... Ed ha voluto servirsi del Tribunale!.....»

Farina continua a narrare le pressioni di Garroni contro di lui. Afferma che Di Rudinì, quando si trattò di far ritornare Garroni a Genova, gli dichiarò che Bettòlo, a nome di tutta Genova, ne aveva chiesto il ritorno. Aggiunge che tutta la stampa genovese era contraria al Garroni, ma questi ha saputo rendersela tutta benevola, compreso il *Giornale del Popolo*, che gli era contrario fino a poco tempo fa.

In seguito a domanda di *Ciccotti*, il teste nega un atto di favoritismo che avrebbe compiuto il Bettòlo, il quale anzi a riuscì un ufficiale per favorire un parente delle Evangelio, che fu premesso malgrado avesse oltrepassato il limite di età.

Bettòlo dichiara che non è pentito di avere trovato un compenso alla legge sul limite di età, per non privare in marina di un ottimo ufficiale.

UNA LETTERA DI FARINA.

Interrogato sull'opinione che ha di Bettòlo, *Farina* dice che egli non può esprimere la sua opinione, perchè fu vittima della corrente che fece capo a Bettòlo. Non crede che sarebbe opportuno la sua dichiarazione. Narra che fu in marina 30 anni fa e giunse al grado di tenente di vascello.

Ceseri presenta una lettera di Farina inviata a Bettòlo, in data 22 maggio 1900. Il *teste* la riconosce e ne dà lettura. Dice: «Caro Bettolo: Ho visto il mio nome associato alle ingiurie che tu ha dirette Ferri; biasimai il silenzio tenuto nel contratto colla Torni, serrastatto dal compianto Brin, ma non intesi fare alluzione offensiva alla tua persona.» Ed infine in un poscritto aggiunge: «Dai giornali poco si capisce perchè lo sia stato citato; ad ogni modo, tonga a dichiarare quanto sopra, e se occorresse altro, le farò volentieri.»

Farina conferma quanto scrisse; egli ha sempre censurato i contratti con la Torni; ha ritenuto sempre i ministri della marina buoni ufficiali, ma cattivi amministratori. Ma riguardo a Bettòlo ha affermato che, date le condizioni fatte, conchiuse il migliore dei contratti in paragone dei precedenti.

Ritiene che gli errori che gli si possano rimproverare sono dovuti ad un sentimento di ambizione, non a tornaconto economico; lo ritiene incensurabile, e crede che nessuno meglio sappia affaristi, si può riscontrare nella vita di Bettòlo, che vide e constatò sempre menare una vita modesta e non quale i lauti guadagni che gli si attribuiscono gli avrebbero dovuto permettere.

Il teste è finalmente licenziato, e l'udienza sospesa.

Udienza pomeridiana.

UNA VOCE CALUNNIATA.

Quando si apre l'udienza pomeridiana l'ingegnere *Vincenzo Mosciaro*, di Taranto, narra che nel carnovale del 1900 incontrò un ufficiale di marina, suo ex-compagno di scuola, a cui il teste espresse il desiderio di visitare la nave sopra cui era imbarcato. Nella visita l'ufficiale gli disse che le corazze di quella nave erano fornite dalla famosa Acciaieria di Terni, che ha «protettori altissimi, fra cui il Bettòlo», che, secondo il detto ufficiale, ebbe in dono molte azioni della Terni in compenso del contratto dei venti milioni.

La *Parte civile* vuole il nome dell'ufficiale; ma il testimone si rifiuta per non compromettere un ufficiale.

UNA LETTERA DI FARINA.

Interrogato sull'opinione che ha di

UNA CAMPAGNA CONTRO LA TRIPLICE.

L'ave. *Callegari* ricorda che Bombrini gli parlò di proposito fattogli di fare una campagna contro la Triplice; vuole sapere se fu il caso a fare quella proposta ad uno dei fratelli Bombrini.

Il *Secolo* dichiara che, avendo rispettato che fossero gli Arnaldo interessati in questa campagna, scrisse agli Arnaldo per avere un'intervista: la ebbe con Bombrini, ma nessun contratto firmò da questo colloquio, per cui egli si convinse che gli Arnaldo non se ne erano interessati nè se ne interessavano. In seguito a domanda, dichiara che è l'autore degli articoli apparsi nell'*Avanti!* colla firma *Free-trader*.

Secolo dichiara che il *Secolo* ha fatto degli apprezzamenti sulla sua responsabilità, ed egli li respinge.

Dopo che il *Secolo* ha proclamato i vantaggi ottenuti colla campagna fatta da lui e dall'*Avanti!*, l'udienza è ricevuta a domani.

Sono le 18,40.

SPORT

CICLISMO.

La corsa dei sei giorni.

Dopo 108 ore — 61 europei sempre primi — Un ungherese — L'influenza a Madison — Partenze per l'Europa — Walthour correrà a Buffalo.

Ci telegrafano da New York, 11, ore 15:

I francesi Bellenger e Contenet sono sempre in testa al primo gruppo di concorrenti; ora si trovano in eccellente stato e non dispe rano di guadagnare la corsa.

Alle 72.a ora (mercoledì, ore 24), cioè alla metà della corsa, alle coppie restano in testa, avendo compiuto 3067 Km. e 97 metri. I corridori Moran e Kaegan, Samaan e Vanderstuyft seguono a dieci giri; Georgetti e Franz Krebs a venti giri; Hedspeth e Devis (negri) a 153 giri.

Alle 5 del mattino di ieri, giovedì, Nat Butler, Gougolta, Floyd Krebs e Dorlon cadono. Solo Butler resta ferito, ma ha potuto risalire in macchina e proseguire.

All'81.a ora le sette coppie di testa hanno compiuto 3376 miglia. Nessun cambiamento nelle coppie seguenti.

L'avvenimento della notte di giovedì e venerdì è stato l'abbandono della corsa da parte di Dorlon, che ora nel gruppo di testa e formava coppia con Root. Il giovane corridore dieci ore abbandonò per consiglio dei medici.

Oggi (sabato

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (14)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Aveva premura di concertarsi con Herbelot per tutte le misure da prendere riguardo a quel progetto di matrimonio che il perfido precettore, per odio contro Filippo Desfougas, voleva veder presto concluso.

Si trattava ora di circonvenire Gastone di Rougeval, coi la contessa sentiva contrarre alle sue viste.

Ma Gastone si lasciò presto convincere. Il povero giovane comprendeva bene che era una infamia costringere Odette a sposare un uomo che non amava e quand'ella amava un altro; ma non ebbe la forza d'opporsi. La sua anima fiacca, timorosa, incerta fra mille sentimenti contraddittori, non poteva lottare contro l'energia tenace di Giuseppe Herbelot. Egli obbedì a sua madre, si chiuse nel silenzio, indifferente o rassegnato.

Il terreno a Castillon era dunque preparato, ma rimaneva a sapere se il barone era veramente disposto a sposare la signorina di Rougeval, perchè la contessa aveva mentito in tutto nel suo racconto a suo marito.

Ella decise, o, piuttosto, Herbelot decise di sapere subito a che tenersene a quel riguardo; seguendo il consiglio, l'ordine del suo amante, la contessa andò a trovare il barone di Fortunay.

Diciamo in poche parole chi era il barone Patrizio di Fortunay.

Figlio di un ufficiale povero, che s'era arricchito sposando, come la quarantina, la figlia di un grande industriale del Nord, il giovane Patrizio aveva ricevuto quell'educazione speciale dei figli di famiglia ricchi, di cui si dice: «quello lì non ha bisogno di lavorare».

Benissimo! Ma chi non lavora, spende..... Se non s'aspetta dalla vita altro che del piacere e'è sovente spinti ad oltrepassare la misura permessa..... E così fu pel giovane barone.

A ventidue anni egli era rimasto orfano del padre, e subito s'era installato a Parigi, e col denaro che gli forniva la madre aveva cominciato a condurre la vita lieta dello sciocco lato, del *boulevardier*.

La forte somma che la baronessa gli mandava mensilmente s'assottigliava in pochi giorni, e il giovane, sempre a corto di fondi, faceva debiti, ricorreva ad usurai.

I reclami non tardarono ad arrivare alla madre, la quale pagò, ma fece a Patrizio le sue rimostranze.....

Parole inutili; la piaga era presa; Patrizio era sulla china fatale, e il freno che poteva costituire l'autorità di una donna non bastava ad arrestarlo.

I debiti si accumulavano; il barone Patrizio di Fortunay era divenuto uno dei clubmen più alla moda: aveva per amante una ballerina dell'Opera, aristocraticamente denominata Yvonne de Maupreuse, che gli costava duecentomila franchi all'anno.

Ci sarebbe voluto un Cesare per resistere a simili spese. Il disgraziato aveva impegnato le sue rendite, fatto mutui da tutte le parti, ipotecato l'avvenire, quando sua madre morì improvvisamente.

Fu una fortuna, tanto per lei, povera donna, che evitava così di vedere la rovina di suo figlio, quanto per Patrizio, il quale, coll'eredità della madre, potè rimettere a galla e ricominciare le sue pazze prodigalità.

Perchè la ballerina era insaziabile; ora che ella sapeva il suo amante ben ricevuto di danari, le sue esigenze non conobbero più limite.

Per quanto grande sia un patrimonio, i capricci di un'amante, la vita dissipata arrivano sempre a dargli fondo.

Patrizio ne ebbe, del suo, per due anni; quando si vide totalmente rovinato prese a riflettere. Le sue riflessioni avrebbero dovuto aprirgli gli occhi, rinsavirlo e fargli comprendere come le ingannavano da tanto tempo.

Punto! Le persone del genere del barone non hanno neppure l'energia della disperazione. Darsi per vinto non voleva e rompere la sua relazione con Yvonne gli pareva cosa impossibile. Per abitudine o per verità ci teneva a quella donna più che a tutto. Prese allora un mezzo termine. Col pretesto di curare la sua salute, rinuncierebbe provvisoriamente alla vita di Parigi, andrebbe a passare qualche mese in campagna, al castello di Renneville, dove era morta sua madre, unico avanzo della sua fortuna dissipata. Yvonne, consultata, approvò il progetto.

— L'hai pensata bene, amico mio, — ella disse, — sì, lascia Parigi, e quando ti sarai rimesso ritornerai..... altrimenti, dovremmo dirci addio per sempre, perchè, ahi..... senza denaro.....

Patrizio era partito su quelle parole poco rassicuranti; ma risoluto a tutto per trovare il denaro che gli era necessario, e fino di ritornare nelle grazie dell'esigente ed insaziabile Yvonne. Egli aveva allora trentaquattro anni, non era un ingenuo e conosceva la vita..... Non si faceva dunque illusioni sul conto da prendere per riuscire allo scopo desiderato.

Quel mezzo, l'unico, era un ricco matrimonio.

Renneville era prossimo a Castillon. I suoi genitori ed i Rougeval erano stati in un tempo in buone relazioni. Egli rinnodò quelle relazioni e fece il possibile per rendersi buone accette in quella famiglia, perchè subito aveva intuito da quella parte la sua fortuna.

Le informazioni prese gli permettevano di supporre che la dote della signorina di Rougeval doveva essere considerevole.

Egli cominciò dunque la sua parte di pretendente; Odette era bella, e la parte non aveva nulla di disgustoso; Patrizio trovò che, nella sua sventura, era ancora abbastanza fortunato; il sacrificio a cui acconsentirebbe per soddisfare l'ambizione ed i capricci d'Yvonne non sarebbe troppo ripugnante.

Tuttavia i mesi passavano e le cose erano sempre al medesimo punto; Patrizio non osava dichiararsi..... Temeva d'essere rifiutato dalla fanciulla, o che la sua cattiva reputazione fosse recata alle orecchie dei suoi vicini, che la sua rovina fosse conosciuta e che non volessero accettarlo per genero?..... O voleva, temporeggiando, dar prova del suo ravvedimento, della sua vita economica e regolare per sedurre i Rougeval e ispirar loro fiducia? Tutte quelle ragioni riunite contribuivano senza dubbio a rendere il barone perplesso..... E perplesso egli era tuttavia, quando l'arresto del conte di Rougeval venne a sconvolgere tutti i suoi progetti..... Perchè sotava egli cramai considerare onorevolmente l'ipotesi d'un matrimonio colla figlia d'un condannato, o, semplicemente, colla figlia di un detenuto sotto l'accusa di assassinio?

Da quel giorno le riflessioni del barone si fecero ripetute tristi: era l'ultima speranza che dileguava, l'unica speranza di poter ritornare amico coll'intrattabile Yvonne.

Passarono altre settimane; Patrizio, scoraggiato, non cercava neppure più d'orientare i suoi piani da un'altra parte.

Perchè egli provò una forte commozione il mattino in cui vennero ad annunciargli la visita della contessa di Rougeval.

Dopo i pochi istanti necessari a dominare il suo turbamento, il barone si diresse verso la sala dove la visitatrice era stata introdotta. Appena scambiati i saluti, la contessa venne subito all'argomento che l'interessava.

— La mia visita deve sorprendervi stranamente — ella disse — in questo momento in cui le circostanze dolorose che attraversiamo dovrebbero tenermi nel silenzio e nella solitudine..... Ma è appunto di ciò che vengo a parlarvi.....

Patrizio sentì un brivido d'inquietudine e di timore..... Venivano a domandargli d'intromettersi in quell'affare di famiglia che non era il più chiaro e il più bello?.....

Ciò gli sorrideva mediocremente; arrischiò tuttavia una frase banale:

— Vi assicuro, signora contessa, che vi compiango con tutto il cuore e che.....

— Oh! no, no — replicò la contessa. — Comprendo troppo bene che un sentimento di repulsione si sia elevato contro di noi, in passato. L'ora.....

— Ma, signora, un'accusa non ha mai costituito un delitto, che io sappia..... Il carcere preventivo non è infamante, checchè ne dicano i nostri pregiudizi. Sinchè il conte di Rougeval sia riconosciuto colpevole o sia condannato, come che, grazie a Dio, non può essere..... io gli serbo tutta la mia stima..... E poi, poniamo le cose alla peggio..... Quando vostro marito fosse l'ultimo dei malfattori, la vostra famiglia non avrebbe nulla a rimproverarsi: la colpa sono individuali.

— In diritto, sì..... Ma per l'opinione pubblica..... Infine, non siamo ancora in quel caso..... Speriamo che l'innocenza di mio marito.....

— Sarà presto riconosciuta, — disse Patrizio; — io non solo lo spero, signora, ma ne sono convinto.

— Intanto — riprese la contessa — non voglio aspettare fin là per parlarvi di una cosa che mi sta a cuore..... Signor barone, voi amate Odette, non è vero?..... E la sposereste volentieri?

Patrizio dette un sobbalzo e non rispose immediatamente..... Trovava strana quella madre che veniva ad offrirgli sua figlia, così, a bruciapelo.....

— Ma sì, signora, — balbettò dopo qualche istante di silenzio, — la signorina Odette ha fatto su me un'impressione..... Sarei stato felice.....

(Continua).

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

A vendere

Lezzeno (Lago Maggiore) vendesi paraggiato, solidissima costruzione, terreno e bosco, tronco su lago, m. 400 circa. Splendida vista lago e monti. Adatto per luogo di ritiro, Collegio, Casa di salute, Congregazioni, ecc. Informazioni presso avv. Giuseppe Pisani, via Sant'Orsola, n. 17, Milano. 3421

Da vendere o da affittare

Grandiosa Villa

composta di palazzo signorile, cappella gentilizia decorata, vasto parco, con piante secolari, giardino e agricoltura. A pochi minuti da Lucento (Torino), con comodità del tram Occidentali. Molto adatta per Congregazioni religiose. — Dirigersi allo Studio d'ingegneria corso Oporto, 47, Torino. c 15457

Causa partenza

d'affittare

col 1.o gennaio 1904

bellissimo alloggio

rimesso a nuovo, con tutte le comodità moderne, composto di 7 camere e mezzogiorno, nove ambienti, terrazza, luce elettrica, ecc. Corso Vittorio Emanuele, 88. c 15517

D'affittare

pel 1.o aprile 1904, alloggio signorile e piano terreno in una palazzina corso Vittorio Emanuele II, composto di 11 camere padronali e di 10 di servizio, con giardino, ricevuta e cucina di 4 posti. — Rivolgersi sul. Presbitero, via Mercanti, 17, Torino. c 15456

Alloggio signorile

affittasi al prossimo via Sant'Anselmo, 21, 7 camere, cameriere, proprietario mezzogiorno, con balconi, Terrazzo, cantina. c 15522

ELEGANTE ALLOGGIO

primo piano

via Sacchi, 26bis, 10 ambienti, tutte comodità moderne. c 15523

Casa in via Fabro

da vendere. — Dirigersi in via Bertola, n. 59, dal proprietario. c 15526

Camera indipendente

mobiliata elegante, entrata particolare pianoterreno. — Rivolgersi drogheria S. Quintino, 5. c 15079

Alloggio signorile

affittasi al prossimo via Fabro, 3, al 2.o piano, di otto membri, calorifero, bagno, tram via e storia. c 15077

Apportasi in Società

per impianto industria, affittasi o vendesi con mezza sovvenzione ditta produce HP sumentabile a 500, e *stabilimento* con piccola forza idraulica (mq. 17,500, di cui 2500 coperti). Paese presso Torino. Stazione ferrovia. — Ottime condizioni. — Scrivere Cassetta 92, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 15906

AMMINISTRAZIONE

CERCA

pel 1° aprile 1904

Locali ad uso ufficio

con ampio salone di almeno 170 mq. Superficie complessiva mq. 600 circa, in posizione centrale. — Offerte cassetta n. 40, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15608

Negozio Merceria

avviatissimo, 40 anni di esercizio, vicino stazione P. N. da rilevare. Corso Vittorio Emanuele, 64, Torino. 15607

Industriali!

Si concede canale di acqua perenne, proprietà privata, da Pesce 125 cavalli, per impianto manifattura; fabbrica i e terreni, con o senza compartecipazione. — Dal dottore NOGGIO, via Bertholet, N. 14, Torino. 7619

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange 3, 2.o, piano 1°. La Scienza mia (L'esperienza) è materia di curiosità, di previsione e di correzione. c 15600

SCIATICA

salvo la guida del dottor Rozzoli. Cura rapidissima lire tre. Attestati di centinaia di guariti e di medici curanti. — Rivolgersi sig. Nicolosi A., Torino, via Bellezia, 25, Albergo. c 15254

INSEMINATRICE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO. 772

Dentiere ultima invenzione.

NEVRASTENIA

Anemia, Debolezza costituzionale, ecc.

si guariscono col

SCIROPPO NEVROTONICO del FLESCH

Il più attivo di tutti i preparati congeneri.

Boccetta L. 3,50.

In tutte le buone farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici.

Per richiedere: Cav. TULLIO BOSIO e C., farmacia via Garibaldi, 24-26, Torino — G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI, farm. Dott. TACCONIS, Torino.

Esigere la firma dell'Agente generale Tullio Bosio.

Il Pitecof Bertelli si vende a L. 3 la bottiglia nelle primarie Farmacie e dalla proprietaria Società di prodotti chim.-farmac. A. BERTELLI e C.

Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 27.

(PER)

TELEFONO 13-37

MOTORI A GAS POVERO

Motrici a vapore e Caldaie

RIVOLGERSI ALLA

Ditta ingegneri BAROSI e FOLCHINI

TORINO - Corso Siccardi, 31 - TORINO 13219

Rappresentanti **FRANCO TOSI** - Legnano

Cercasi

abili operai orefici e giovinetti, lavoro continuo. — Rivolgersi da Lincia Pietro, via Santa Teresa, 3, Torino. c 15705

Si cercano

soci ed abili operai ebanisti e falegnami. — Rivolgersi Ditta *Nido d'Ellour, Nordingberg*. c 15691

Signorina tedesca

che conosce bene francese e italiano e un po' l'inglese cerca impiegarsi Torino. — Scrivere: Stellenbesuch, via Ricasoli, 29, Livorno. c 15013

Una importante Tessitura di Toscana

cerca per aiuto al suo direttore un giovane italiano che, oltre la conoscenza dell'analisi e stima la carta di tessuti relativi, jacquards, e lucchi Inglesi ed altri fantasia, abbia anche pratica della manutenzione e invenzione di questi articoli su telai di diversi sistemi. — Dirigere lettere e referenze a P. N. 200, Pisa, fermo posta. 15720 M

Stabilimento meccanico

in Torino cerca *magazziniere* giudicato, con piccola cauzione di età non superiore ai 50 anni. — Scrivere (non presentarsi) Cassetta 7, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15784

Collegio vicinanze Torino

cerca

Maestro e Istitutore

Scrivere P. Q. fermoposta Torino 15740

Signorina

diciassettenne, bella presenza, cerca occupazione come cassiera, negozio o qualsiasi altro impiego. — Scrivere: G. N. 17, posta, Torino. c 15350

OFFRO

nella mia qualità d'ispettore-capo di una primissima e ricca Società, cooperatrice ufficio e lavoro a persona distinta, attiva e potendo disporre per uso proprio di piccolo capitale. — Scrivere Cassetta N. 51, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 15354

Ingegnere meccanico

diplomato estero pratico tecnico industriale specialità motori gas e generatori gas povero impiegherebbesi presso serio Ditta fabbricante o negoziante motori gas. Non rispondesi agenzie. — Scrivere condizioni Cassetta 20 G *Haasenstein & Vogler*, Milano. 15609 M

Biglietti Visita

su cartoncino extra a mano

100 in tipografia L. 1—
in uso litografia » 1,25
in litografia » 2—

SOCIETÀ CARTOLINE

12, via Cavour, 12. c 15931

Riserva di caccia

Con deliberazione 19 novembre 1903, regolarmente approvata, il

Comune di Lombardore

allo scopo di proteggere l'agricoltura, ha stabilito nel suo territorio la riserva di caccia a partire dal 15 dicembre corr.

Il Sindaco: D. FERRERO. 15601

Da distinta Signora toscana

Lezioni di Pianoforte

canto, mandolino, composizione musicale, e delle principali lingue Europee, via Alfieri, 5. c 15621

Professore Francese

insegnante in diversi Istituti di Torino, via Andrea Doria, 3. *Corsi accelerati*. Lezioni diurne e serali. c 15561

Acquisterebbesi d'occasione

salotto elegante ed artistico

purchè in ottimo stato. — Offerte al N. c 15325, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MOBILI

Alle famiglie!

Camere complete, salotti in stile. - **Provviste merci e prezzo.** - Si fanno cambi. - **Grappolo**, via dei Fiori, 22-24 c 15567

Francobolli

dal 1850 al 1870, italiani, usati, si fittano e acquisti, compransi. — Offerte presso Cassetta 42, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 30 novembre 1903

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 149,353,447.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 31 ottobre 1903	226,538	232,464,500	41,562	80,844,500
Nel mese di novembre 1903	—	—	610	347,500
In totale al 30 novembre 1903	226,538	232,464,500	42,172	81,192,000
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	81,079	4,579		
Cartelle estinte	97,476	5,892		
In totale	178,555	7,171	278,800	9,550,000
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate				
Residuo cartelle estratte da pagarsi	1,809	128		
Cartelle in circolazione al 1° novembre 1903	50,076	2,444,056	35,414	17,707,000
Delle quali: Al portatore	27,500	—	27,500	—
Al nome	22,796	—	7,914	—

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento	Conto capitale al 5 0/0	L.	89,308,141 14
	Conto capitale al 4 1/2 0/0	»	17,309,897 65
	Conto annualità	»	117,972 45
Titoli di Credito	Appartenenti al Fondo di riserva	»	1,061,416 10
	Di libera disponibilità	»	1,149,500 45
Cartelle fondiarie di proprietà		»	—
Crediti diversi	Per cause diverse	»	233,701 60
	Per assicurazioni incendi	»	30,578 81
	Ipotecari	»	45,862 —
	Note di contocorrente ad alligare	»	34,980 51
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco		»	38,742 42
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa		»	434,191 72
Stabili di proprietà		»	3,199,713 —
Imposta fiscale mobile		»	—
Cartelle fondiarie in deposito		»	19,770,800 —
Fondo di garanzia		»	1,500,000 —
Sopravvenienze patrimoniali		»	—
Totale delle Attività L.			61,147,849 25

Spese

Interessi passivi	L. 59,375 32	
Spese d'amministrazione	» 191,186 08	250,561 25
Sovraglianza governativa	» 5,000 »	
Totale a bilancio L.		60,897,287 75

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione	Conto capitale: Serie 5 0/0	L.	50,044,600 »
	Serie 4 1/2 0/0	»	17,707,000 »
	Conto interessi	»	882,427 70
Cartelle da rimborsare alla pari	Serie 5 0/0	»	53,000 »
	Serie 4 1/2 0/0	»	64,000 »
Diritti erariali		»	6,095 85
Imposta ricchezza mobile		»	33,830 97
Debiti diversi	per cause diverse	»	226,283 56
	per depositi per perizie	»	7,468 25
	per depositi infruttiferi per gar. d'ipoteche	»	150,393 04
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa		»	—
Depositanti Cartelle fondiarie	per garanzia d'ipoteche	»	100,800 »
	nominative su certificati	»	14,701,900 »
	per cause diverse	»	258,500 »
Capitale proprio dell'Istituto		»	956,676 27
Fondo di riserva		»	1,061,574 27
Fondo di garanzia assegnato per legge		»	1,500,000 »
Sopravvenienze patrimoniali attive		»	30,577 19
Depositanti Cartelle nominative - Conto interessi		»	18,577 86
Totale delle Passività L.			88,373,078 79

Rendite

Interessi attivi	L. 249,112 63	
Articoli di commissione	» 122,567 19	697,829 81
Proventi diversi	» 1,100 »	
Totale a bilancio L.		60,897,907 10

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegni	1902 prestiti	N. 21,603	L.	320,651 75
	1903 non prestiti	» 10,846	»	53,767 10
	1903 prestiti	» 29,706	»	1,096,193 »
	1903 non prestiti	» 15,099	»	643,694 65
Anticipazioni su titoli di credito	1902	» —	»	—
	1903	» 387	»	1,413,291 50
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi			»	26,468,418 23
Conti correnti ad interesse			»	1,366,508 62
Mutui con guarentigia ipotecaria			»	70,472 34
Stabili di proprietà			»	1,600,000 —
Casse contanti			»	33,359 60
Crediti diversi			»	87,641 18
Mobili			»	54,870 45
Conti correnti ipotecari			»	949,251 25
Conti correnti ipotecari			»	219,881 »
Mercato Opere generali d'amministrazione			»	—
Sopravvenienze patrimoniali			»	125 42
Totale delle Attività L.				48,016,165 70
Titoli depositati			»	16,515,435 07
			L.	64,531,372 37

Spese dell'esercizio

Imposte	L. 155,580 21	
Interessi passivi	» 625,609 75	1,310,569 64
Amministrazione	» 331,619 16	
Totale a bilancio L.		64,793,639 01

PASSIVITÀ

Capitali depositi in conto corr. libero Libretti	N. 7113	L.	17,563,272 03
Depositi a risparmio fissa	» 1813	»	10,196,830 54
Depositi speciali	» »	»	504,446 34
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero		»	146,080 74
Debiti diversi		»	103,923 17
Fondo pensioni impiegati		»	1,210,-04 36
Sopravanzi vendita pegni		»	63,702 39
Conti correnti creditori per servizio di cassa		»	975,402 09
Servizio spese generali d'amministrazione		»	3,155 59
Fondo per le oscillazioni dei valori		»	2,351,425 10
Avanzi di rendita dell'esercizio 1902		»	795,964 27
Sopravvenienze patrimoniali		»	—
Totale delle Passività L.			34,420,797 81
Depositanti: Titoli per anticipazioni		L.	2,054,893 »
» » custodia	N. 96	»	1,284,750 »
» per mutuo	» 448	»	9,119,995 »
» per servizi Cassa		»	7,535,728 93
» » cauzioni		»	3,317,500 75
		L.	26,312,765 67
Fondo di riserva		»	7,195,809 76
Risultato dell'esercizio			
Interessi attivi		L.	1,975,672 38
Proventi diversi		»	1,240,515 47
			3,0 16,000 85
Totale a bilancio L.			65,735,575 81

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve depositi di sommes:**
a) *in conto corrente*, al 2 0/0, netto da imposta, con disponibilità giornaliera di lire **3000** e per somme maggiori a preavviso di un giorno per ogni lire **3000**.
I prelevamenti si fanno con assegno bancario girabile (check).
b) *a scadenza fissa*:
per un periodo da 6 a 9 mesi al 2 1/2 0/0;
per un periodo da 9 mesi a un anno al 3 0/0;

2° **Fa anticipazioni sopra pegno**:
a) di oggetti al 4 0/0, fino a lire 250.
id. al 4 1/2 0/0, per somme superiori.
b) di titoli di credito garantiti al 4 1/2 0/0 fino a lire 10,000. Per somme superiori condizioni da convenirsi.

3° **Sconta buoni del Tesoro, cedole di titoli di credito pubblico, e mandati di pagamento a scadenza fissa** emessi dalla Provincia e dalla Città di Torino.

4° **Fa riporti** su titoli emessi o garantiti dallo Stato, su cartelle fondiarie ed obbligazioni di prestiti della Provincia e della Città di Torino.

5° **Riceve depositi di Titoli di credito in custodia ed esegue la amministrazione.**

6° **Fa mutui e apertura di credito in conto corrente**, garantiti con prima ipoteca su immobili, a condizioni vantaggiose.

7° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**

8° **Ha un impianto modello per servizio di cassette e casse-forti speciali di sicurezza**, in apposito locale sotterraneo, lateralmente blindato mediante una doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni:

			DIMENSIONI Profondità	DIMENSIONI Larghezza	DIMENSIONI Altezza	PREZZI Trimestre	PREZZI Semestre	PREZZI Anno
Cassette-forti	ordinarie	1ª Categoria	0,41	0,18	0,086	—	5	8
		2ª Categoria				6	8	12
	grandi		0,30	0,48	0,18	14	20	30
			0,50	0,48	0,15	16	25	35
Cassette forti grandi (50/74) con serratura a combinazione			0,50	0,46	0,60	25	40	75

Casse-forti(50/60) munite anche di serratura a combinazione

Non esiste assolutamente alcun esemplare delle chiavi che si consegnano all'abbonato. — Due persone possono abbonarsi insieme ad una stessa cassetta o cassa-forte. — In apposito locale sotterraneo parimenti blindato con doppia corazza di acciaio imperforabile si fa pure uno speciale servizio per la custodia di bauli, valigie, cofani ed altri simili voluminosi a mite condizioni.

Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 13.

L'Istituto paga **semestralmente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute della rendita consolidata e altresì trattiene gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuativamente dalle ore 10 alle 16.

Torino, addì 1° dicembre 1903.

IL PRESIDENTE: **I. MARSENGO BASTIA.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REVSA. — *Visto l'Ispettore di Contabilità e controllo* E. CAPUZZO.

LIQUORE STRECA

TONICO DIGESTIVO

SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

Il 18 e 19 corr. importante

Incanto

privato della

Mobilia principesca

dell'appartamento in via Lagrange, N. 29, Torino. La vendita è a comodo completo, avendo ciascun uno stile proprio con squisito lavoro artistico impareggiabile. Arri salone da gran splendide, sale e stanze da letto degne di signori ben ambientati di mobilio speciale ed unico. c 15949

Premiato Stabilimento

MOBILI

GATTI MASSIMILIANO

in LISSONE di MONZA

con grande succursale in Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Passarella, 6.

Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 2490

VINI

Al litro:
Barbera L. 0,40
Passito be „ 0,80
Vermouth „ 0,60
contro rimessa.

Stabilimento CARTUSIO, Castell'Alfero d'Asti. 7974

INGANNO per Trasloco

Lunedì 14 corrente e successivi, alle ore consuete, verranno posti in vendita tutti gli effetti mobili e merci avventati l'Albergo del Cannone d'Oro in Torino, via Montebello, N. 8. c 15866

Rag. LIPPANDI PAOLO.

Sposi e famiglie!

Credo, a prezzi convenientissimi, **camera da letto, da pranzo, d'entrata, sala in seta**, tutto in stile e non ancora adoperato. Via Cioia, 8, ore 15 a 17. c 15945

20 Biciclette

inglesi, nuove, garantite vendo per sole L. causa fallimento **90**

Via Lagrange, 16, Bajardo. c 15952

Sepoltura

Per cambiamento di residenza si dispone in vendita N. 6 tumuli perpetui in arenia della 1a ampliazione nel Cimitero di Torino. — Per trattative rivolgersi all'Impresa C. F. Genta, via Barbaroux, 27, Torino. c 15904

KAPITAL - GESUCH!

Für sehr rentables Fabrikations-Unternehmen: Aktiengesellschaft zur Ausbeutung einer prima Patentes, von Ostschweizer, Gesellschaft organisirt, auf solider Basis. Minimum 20 0/0 Dividende! Kapitalisten & Reflektanten zur Beteiligung erhalten Prospectus etc., sowie weitere Auskunft nach Bekanntgabe ihrer Adresse sub Chiffre Y. 966 5 Z. an Haasenstein & Vogler, Zürich (Schweiz). 15917 X

Firenze, 25 novembre 1903.

Sig. Cav. Gustavo Hermann

Fornitore della Real Casa

MILANO

Abbiamo il piacere di informarvi che la Macchina da scrivere «IDEAL» *Seidel & Naumann, Dresda*, fornitaci funziona di nostra piena soddisfazione e, fatti i debiti confronti con la Macchina di altri sistemi in nostro possesso, la riteniamo la più pratica sotto ogni rapporto.

Non vorremmo alieni di fare acquisto di doppi Macchine «IDEAL», rimpiazzando così le altre di differente tipo che abbiamo. Ci preme però conoscere l'ultimissimo prezzo che potete praticare per una tale quantità, giacchè, tenuto pure calcolo della sicurezza della «IDEAL», vorremmo godere di qualche facilitazione ripartendone dadici in una sola volta.

In attesa di leggervi, vi riveriamo con la massima stima.

p. p. Berger & Wirth

firmato F. ARTINI.

15537 M

Fonografo Mondiale

con 4 cilindri VERO ORIGINALE per soli **L. 10**

Cilindri Globe Chiari, forti artistici.

fabbricati con paste dure e resistenti (a 150 rotazioni al minuto). Non più voce nasale e sgradevole, bensì naturale. — Ogni cilindro a scelta. — **Lire UNA.** 14820 M

Di quest'anno conosciuto Una doppia catalogo illustrato all'UNIONE FONO GRAFICA MILANESE. Milano, Via A. Tadino, 5, con succursale in via C. Goldoni, 5.

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà sistema migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero naturale, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Flacone di 300 grammi con istruzione lire 2; si spediscono da una a tre bottiglie in Italia con l'aumento di una lira. Depositi: Roma presso l'inventore N. POLEGGI, via Maddalena, 50; Genova, sed. Casarsa, I piccoli, 1. **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola 2 bottiglie e istruzione L. 2. Si spediscono da una a sei scatole con l'aumento di cent. 50. Non si spedisce contro assegno. 15496 B

Istituto Ramoino - CHIVASSO

Corsi regolari e accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica. *Rettore*: Prof. dott. G. B. RAMOINO.

GUARIGIONE SICURA della GOTTA

col vino antigottoso dei **Veterani di Tarata**, Bocquete e preparato dal chimico farmac. **Comm. Giuseppe Tantlinni**. Prezzo L. 6 il flacone più cent. 80 se inviato fuori Milano. In vendita presso la Casa Umberto I, via Cesare da Sesto, n. 10, e presso il Prem. Stabil. Chimico Farmaceutico E. Costa, via Durini, 11 e 13, Milano. — Opuscoli spiegativi gratis a richiesta. 12222 M